



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale



L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



L'UTILIZZO DELLA RICA PER LA VALUTAZIONE DI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE

Settembre 2010



**Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale
Task force Monitoraggio e Valutazione.**

A cura di:

Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (INEA)

Peer Review: Stefano Trione

SOMMARIO

INTRODUZIONE	6
PREMESSA.....	7
1 L'EVOLUZIONE DELLA RICA VERSO GLI UTILIZZI DI VALUTAZIONE	9
2 LA RICA PER LA DESCRIZIONE DEL CONTESTO.....	12
2.1 INDICATORI DI CONTESTO: INFORMAZIONI ECONOMICHE A LIVELLO AZIENDALE	13
2.2 INDICATORI DI BASELINE: LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLO	15
2.3 LA RICA PER LA PARAMETRIZZAZIONE DELLA REDDITIVITÀ AZIENDALE	17
3 LA RICA PER INDICATORI SPECIFICI DI MISURA E DI ASSE.....	19
3.1 QUANTIFICAZIONE DI INDICATORI DI RISULTATO	20
3.2 QUANTIFICAZIONE DI INDICATORI PER MISURA.....	23
4 LA RICA PER LA GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI DI SVILUPPO RURALE	28
5 LA RICA PER L'ANALISI CONTROFATTUALE	31
5.1 STIMARE L'IMPATTO DELLE POLITICHE DESTINATE ALLE AZIENDE AGRICOLE	33
5.2 IL SISTEMA SATELLITARE DELLA RICA.....	35
5.3 I CRITERI GENERALI PER COSTRUIRE UN CAMPIONE SATELLITE	39
6 RIFLESSIONI CONCLUSIVE	43

Introduzione

Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale¹, valevole per il periodo di programmazione 2007-2013, presenta un approccio allo sviluppo rurale più semplice rispetto al precedente, ma al tempo stesso più strategico, attraverso la definizione di tre obiettivi essenziali ai quali ricondurre tutti gli interventi di sviluppo rurale (competitività, ambiente, qualità della vita). La principale novità riguarda l'introduzione proprio del cosiddetto approccio strategico che comporta anche un orientamento nuovo in termini di monitoraggio e valutazione. Infatti, risulta accresciuta notevolmente l'esigenza di creare un sistema di monitoraggio e valutazione basato su principi e procedure comuni, che soddisfi i fabbisogni conoscitivi relativi agli effetti della politica di sviluppo rurale (Monteleone 2005; Mantino, 2008). A tal fine, la Commissione Europea, insieme agli Stati membri, ha presentato il Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV o CMEF). Le procedure esistenti in materia di sorveglianza, controllo e valutazione sono state così estese e rafforzate in modo da garantire un utilizzo più efficace. Tali miglioramenti riflettono un approccio più decentrato alla programmazione e alla gestione dei programmi ed una più chiara definizione delle responsabilità in materia di sorveglianza e di valutazione a livello comunitario, nazionale e regionale.

In tale contesto, una fonte statistica di tipo economico a supporto della programmazione nel settore agricolo assume particolare valore (Scardera, 2008). La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) raccoglie informazioni sui redditi e sul funzionamento economico delle aziende agricole dell'Unione Europea e può rispondere alle esigenze di programmazione e valutazione delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei programmi per lo sviluppo rurale (European Commission, 2002). La RICA è un'indagine campionaria a rilevazione annuale, realizzata mediante una metodologia uniforme a livello comunitario; dal 2003 il campione è selezionato in maniera casuale, nel pieno rispetto dei requisiti di rappresentatività statistica². Tale strumento, oltre che come base conoscitiva per indagini di tipo valutativo o di ricerca scientifica, è stato utilizzato già a partire dalla valutazione ex-post del QCS 1994-99 nelle regioni interessate, nell'ambito delle valutazioni dei Regolamenti comunitari n. 2078/92 e n. 950/97 (Gatto, Monteleone 1998), come pure nella definizione dei Piani di Sviluppo Rurali e dei Programmi Operativi Regionali (parte Feoga) relativi al periodo di programmazione 2000-2006, nonché nella predisposizione dei Programmi di Sviluppo Rurale (ex-ante) della presente fase di programmazione.

¹ Reg. CE n. 1698/2005.

² Al fine di ridurre gli oneri organizzativi e finanziari gravanti sugli enti del Sistan e il carico statistico sui rispondenti, evitando duplicazioni nelle richieste di informazioni su fenomeni analoghi, già dal 2003 l'Istat, l'Inea e le Regioni hanno stipulato, previa approvazione della Conferenza Stato - Regioni un "Protocollo d'intesa per l'effettuazione di una indagine annuale sui risultati economici delle aziende agricole" che prevedeva lo svolgimento in forma coordinata delle indagini RICA e REA. È utile segnalare che la RICA rientra anche nel Programma statistico nazionale 2007-2009 (RICA - cod. PSN INE-00001).

Premessa

Nel corso degli anni, a seguito del mutato ruolo dell'agricoltura e dell'evoluzione della politica agricola comune, sono in parte cambiati gli obiettivi attribuiti alla RICA, che fu istituita specificamente allo scopo di raccogliere i dati contabili per consentire l'analisi economica delle aziende agricole. Oggi gli obiettivi perseguiti dalla RICA sono assai più diversificati e la disponibilità delle informazioni rilevate consente il soddisfacimento di nuove finalità: dal monitoraggio dell'evoluzione del reddito degli agricoltori, allo sviluppo, aggiornamento e valutazione delle politiche agricole.

Risulta interessante, in particolare, porre l'accento sulla rispondenza del sistema informativo RICA alle accresciute esigenze di valutazione degli interventi di politica agraria di origine comunitaria e, in particolare, delle politiche di sviluppo rurale. È nota l'attenzione che la Commissione Europea attribuisce alla valutazione, vista come processo di apprendimento e non più solo come una mera formalità da espletare. La valutazione diventa, così, lo strumento conoscitivo attraverso il quale è possibile migliorare l'attuazione degli interventi e conseguire, dunque, gli obiettivi individuati.

Il presente lavoro è dedicato alla presentazione dei possibili utilizzi della RICA nell'ottica della valutazione dello sviluppo rurale. Il progetto da un lato ripercorre le tappe che hanno portato la RICA a essere una fonte di informazioni di marcata rilevanza per le attività di valutazione e dall'altro propone e descrive le attuali possibilità di utilizzo nei percorsi valutativi che possono essere attuati, attraverso un monitoraggio costante. Il lavoro si compone di diverse parti, che prendono in considerazione diversi aspetti dell'uso della RICA.

La prima parte si incentra sull'evoluzione che la RICA ha attraversato negli anni, al fine di incontrare i fabbisogni dei valutatori e di assumere connotati sempre più adeguati alle loro esigenze conoscitive e metodologiche. Da questo punto di vista gli elementi più rilevanti sono stati la revisione del sistema campionario e delle modalità di selezione, la costituzione del cosiddetto "Archivio RICA per Valutazione", nonché la realizzazione del "pacchetto RICA-INEA", seguente all'introduzione della nuova metodologia di rilevazione, tradotta nel software GAIA.

Il secondo capitolo prende in esame le possibilità di utilizzo della RICA in un'attività rilevante sia della fase di programmazione, sia di quella di valutazione. L'introduzione più marcata del cosiddetto approccio strategico, infatti, prevede una relazione più stretta e motivata tra la scelta degli interventi, la determinazione degli obiettivi e il quadro di partenza, vale a dire il contesto. Altrettanto importante è la lettura del contesto, quale *bench mark*, per la conduzione delle attività valutative, al fine di potere isolare gli effetti di un Programma al netto delle dinamiche che caratterizzano tutto il territorio. Il capitolo riporta una descrizione di carattere più generale e indicazioni puntuali, anche con riferimento agli indicatori di *baseline* proposti a livello comunitario. Nella definizione del contesto un tema puntuale riguarda la parametrizzazione della redditività aziendale, in merito alla quale si presentano, in modo sintetico, alcune indicazioni circa la possibilità di creare indicatori per l'analisi della competitività aziendale.

Sempre in relazione al problema della stima degli indicatori utilizzabili nei processi valutativi, la terza parte del lavoro indaga le opportunità offerte dalla RICA nella quantificazione di informazioni specifiche per misura e per asse. Nel capitolo si offrono approfondimenti in merito all'indicatore di risultato relativo alla stima dell'incremento di

valore aggiunto per i beneficiari e in relazione a tre specifiche misure previste nei PSR.

La quarta parte prende in esame un tema molto specifico, vale a dire la giustificazione economica dei premi erogati a favore dello sviluppo rurale, in particolare per misure dell'Asse II. La natura compensativa di tali interventi, infatti, richiede una analisi puntuale, che permetta di stimare il corretto livello del sostegno erogabile. Il principio base è che l'adesione a schemi di supporto con forti connotati ambientali comporti una riduzione dei ricavi e un innalzamento dei costi. Il differenziale derivante dovrebbe portare alla corretta quantificazione del premio.

L'ultima parte del lavoro si pone l'obiettivo di evidenziare le possibilità dell'uso della RICA in tecniche di valutazione molto specifiche e riferite al quadro della stima degli impatti: l'approccio controfattuale. Il capitolo si compone di una prima parte che fornisce un inquadramento delle tecniche di confronto, mentre le parti successive intendono fornire indicazioni più puntuali sui metodi statistici utilizzabili nello sviluppo rurale e indicazioni in merito alla costruzione dei cosiddetti campioni satellite.

1. L'evoluzione della RICA verso gli utilizzi di valutazione

La Rete di Informazione Contabile Agricola - RICA è considerata dalla Commissione Europea il principale sistema informativo a supporto dello sviluppo della politica agricola comunitaria (European Commission, 2002). Essa è stata pensata come strumento per la rilevazione annua dei redditi nelle aziende agricole oggetto della politica agricola comunitaria e per l'analisi del loro funzionamento economico; inoltre, può essere utilizzata per monitorare l'evoluzione dei redditi degli agricoltori (a livello generale o in specifiche regioni o per determinati tipi di produzione), ma anche per analisi di settore a diversi livelli (europeo, nazionale, regionale). La RICA, dunque, costituisce la fonte primaria di dati, citata nei documenti di indirizzo, per la programmazione e la valutazione delle politiche agricole comunitarie e, quindi, anche di quelle di sviluppo rurale (Abitabile, Scardera, 2008).

È partendo da questi presupposti che l'INEA ha avanzato un piano di attività finalizzato a conferire alla rete contabile italiana le caratteristiche di *"sistema informativo socio-economico per l'agricoltura italiana"*, ratificato dal Comitato Nazionale RICA del 4 aprile 2007. In questo modo la RICA non viene attuata solo per rispondere specificatamente alle esigenze dell'Unione Europea, ma anche come fonte informativa primaria nazionale e come esclusiva base di dati socio-economici a livello aziendale, in grado di descrivere il sistema produttivo nazionale. Le esigenze conoscitive che derivano dai nuovi scenari di sviluppo delineati dalle misure di politica agricola al 2013, infatti, impongono alle amministrazioni regionali la necessità di disporre di informazioni significative, a livello almeno regionale, sull'evoluzione tecnico-economica delle aziende agricole, per le finalità di valutazione e programmazione degli interventi nel settore agricolo.

Alla RICA è stato perciò assegnato un impiego sempre più articolato, grazie anche alla introduzione di innovazioni metodologiche che hanno riguardato il disegno campionario e lo strumento di raccolta delle informazioni e che hanno condotto ad una migliore rappresentatività statistica dei sistemi agricoli regionali, in un quadro informativo aziendale che tiene conto del nuovo modello di impresa agricola (multifunzionalità, ambiente, lavoro, adesione alle politiche agricole, ecc.).

Un primo importante elemento innovativo di questo piano di attività è costituito dalla revisione del disegno campionario e delle modalità di selezione delle unità di rilevazione. Fino al 2002, infatti, l'indagine si basava sull'adesione volontaria delle aziende alla Rete, mentre oggi il campione è casuale, costruito sulla base di un disegno campionario che garantisce proprietà statistiche di rappresentatività. Con l'adozione del campione a selezione casuale tramite la RICA si continuano a rilevare non solo i dati utili a soddisfare le esigenze informative dell'Unione Europea, in adempimento del Regolamento (CEE) n. 79/65 del Consiglio e successive integrazioni, ma anche quelle dell'ISTAT, che a sua volta effettua annualmente una rilevazione statistica sui risultati economici delle aziende agricole, denominata REA (cod. PSN IST-00191), per la parte relativa al sistema dei conti economici in agricoltura (Regolamento CE n. 2223/96) e per quella relativa al reddito delle famiglie agricole (cod. PSN IST-00585). La RICA è pertanto inserita a pieno titolo nel Programma Statistico Nazionale, tra le statistiche di interesse pubblico (cod. PSN INE-00001).

Lo scenario della politica agricola, delineato dal Piano Strategico Nazionale (PSN) e dai Programmi di Sviluppo Rurale Regionali (PSR) 2007-2013, assegna alle analisi del comportamento delle imprese, alle azioni di monitoraggio e alle valutazioni d'impatto, un rilievo strategico rispetto al passato, come già accennato. Il QCMV propone quesiti ai quali non sempre risulta agevole rispondere a causa della mancanza di fonti di informazione adeguate. Spesso è necessario disporre sia di dati secondari che di dati primari: la Banca Dati RICA si annovera tra le fonti di dati secondari, essendo inserita nell'elenco delle fonti ufficiali insieme ai dati ISTAT. L'utilizzo suggerito a proposito dei dati della rete contabile è quello di fornire una descrizione del contesto socio-economico in cui viene attuato il Programma, mettendo in evidenza effetti e conseguenze delle politiche in esso contenute.

La Banca Dati RICA è l'unico archivio armonizzato di dati sulle aziende agricole, che copre l'intera Unione Europea e permette, in tal modo, un'analisi comparativa a livello europeo; essa contiene circa 2.000 informazioni elementari di natura strutturale, contabile ed extracontabile, per ciascuna azienda della rete e per ciascun anno contabile. Il campione nazionale è costituito da circa 12.000 aziende agricole a partire dall'esercizio contabile 2008 (fino al 2007 contava 17.000 aziende), riesaminato alla luce dei nuovi dati forniti dall'indagine sulla struttura delle aziende agricole. La recente riorganizzazione della rete contabile in Italia ha condotto alla realizzazione di una Banca Dati organizzata secondo un database relazionale principale (informazioni strutturali ed economico-gestionali utili alla redazione del bilancio aziendale) e di una serie di database specifici che permettono un approfondimento a livello di microdati: per ogni azienda, infatti, è possibile analizzare i costi e la produzione in riferimento ad ogni singola attività aziendale, i contributi PAC, il lavoro e le altre entrate (come ad esempio l'agriturismo).

Poiché la Banca Dati contiene una notevole quantità di informazioni a livello aziendale, essa diviene utile strumento per tutte quelle misure o sottomisure che abbiano identificato le aziende agricole come beneficiari degli interventi. Negli anni più recenti l'INEA ha prodotto un sensibile sforzo per adeguare le potenzialità informative della RICA alle esigenze della valutazione delle misure di sviluppo rurale e, più in generale, delle politiche di cui risultano beneficiarie le imprese agricole. In particolare, è stato migliorato il processo di validazione delle informazioni raccolte, al fine di garantire una maggiore qualità e affidabilità delle medesime.

Risale al 2001 il Progetto (INEA, 2003) per la costituzione di un "Archivio RICA per Valutazione" attraverso il quale valorizzare il potenziale informativo offerto dalla RICA e fornire alle amministrazioni regionali uno strumento utile alle attività di valutazione delle politiche agricole. La struttura dell'Archivio consiste in uno specifico data base Microsoft Access® costituito da un set di tabelle informative relazionate ad una serie di tabelle di *look up* che rispondono ad uno specifico quadro generale. I dati rilevati attraverso la RICA, opportunamente controllati e validati, sono inoltre messi a disposizione, sulla base degli accordi/convezioni stipulati, delle singole Regioni e Province Autonome, in quanto appartenenti al Sistan, sotto forma di database. Da quest'ultimo si possono trarre informazioni utili non solo a definire il contesto entro il quale sono attuate le misure di politica agraria e di sviluppo rurale, ma anche per comparare la situazione delle aziende beneficiarie degli interventi con quelle escluse dai medesimi.

Alle luce delle esperienze fatte finora e degli scenari di sviluppo di settore già delineati dalle politiche comunitarie e nazionali e dalle potenzialità di analisi che tale fonte può esprimere, la riorganizzazione della Rete Contabile italiana è stata improntata a consolidare e ampliare all'interno dell'INEA, e d'intesa con l'ISTAT, l'integrazione e l'armonizzazione della RICA con le altre fonti statistiche e con le fonti informative di tipo amministrativo collegate all'attuazione delle politiche agricole. Si è assistito quindi ad una crescente valorizzazione dei dati della RICA sia ad integrazione delle informazioni ISTAT, che come supporto alle decisioni per la valutazione di impatto ex-ante ed ex-post delle politiche di settore. Inoltre, le informazioni sono state utilizzate da parte del mondo della ricerca nazionale ed internazionale (UE, OCSE, FAO) per analisi conoscitive e per la costruzione di modelli di simulazione in grado di supportare i processi di programmazione e di valutazione delle politiche di sviluppo.

È per rispondere a queste esigenze conoscitive che l'INEA mette a disposizione delle Regioni e Province autonome un cosiddetto "pacchetto RICA-INEA", quale frutto delle rilevazioni contabili. Nel dettaglio, l'INEA propone la fornitura, in forma gratuita, dei microdati RICA, per la circoscrizione di riferimento, assieme a procedure ed elaborati omogenei e coordinati a livello nazionale. I servizi riguardano:

1. un quadro informativo che riprende le attuali Banca Dati regionale e Archivio RICA per la Valutazione, che a partire dall'esercizio contabile 2008 saranno disponibili attraverso il DataWarehouse GAIA;
2. una selezione di informazioni a supporto della gestione aziendale. Il DWH GAIA fornirà le informazioni aziendali funzionali all'erogazione dei servizi di assistenza alla gestione aziendale (risultati tecnico-economici per ordinamenti produttivi, costi di produzione, ecc.). Rimane l'obbligo di non diffondere dati di singole imprese, ma solo risultati aggregati di almeno cinque osservazioni;
3. gli strumenti di rilevazione contabile (GAIA) e di classificazione comunitaria delle aziende agricole (Classifica), unitamente al supporto tecnico formativo, utili all'applicazione delle misure di sviluppo rurale;
4. la collaborazione alla progettazione e partecipazione in termini di competenze alla realizzazione di attività di formazione su programmi regionali, rivolta a tecnici agricoli e inerenti tematiche legate alla consulenza aziendale.

L'INEA garantisce l'uniformità metodologica nella definizione dei prodotti e servizi offerti, che permetterà una piena comparabilità dei risultati ottenuti tra i diversi contesti territoriali.

2. La RICA per la descrizione del contesto

La RICA può essere utilizzata per l'importante compito di descrizione del contesto (valutazione ex-ante, relazioni annuali RAE, valutazione intermedia, valutazione ex-post). In questo senso è possibile richiamare una vasta serie di indicatori e indici utilizzabili, da quelli strutturali (ad esempio: l'intensità dei fattori terra e lavoro) a quelli economici (ad esempio: la produttività del lavoro, l'incidenza del sostegno pubblico, ecc.). Tali informazioni, si ricorda, sono particolarmente rilevanti per specifiche tecniche di analisi di scenario, come, ad esempio, matrici SWOT e *Logycal Framework*. Parallelamente, le informazioni derivanti dagli archivi sono largamente utilizzabili per analisi di tipo territoriale, con diversi dettagli di riferimento e *benchmark* (distretto, provincia, comune, comunità montana, area svantaggiata, area rurale, area a ridotto impatto ambientale, zona altimetrica, area Leader, ecc). Infatti, le informazioni aziendali sono riconducibili ai sub-campioni di aziende localizzate in tali specifiche aree, poiché l'informazione risulta presente in banca dati oppure è ottenibile attraverso semplici elaborazioni.

Questo tipo di analisi, tuttavia, richiede alcune attenzioni/cautele. Infatti, vi sono alcuni elementi importanti che debbono essere tenuti in considerazione, sia per le fasi di impostazione dell'analisi che durante l'interpretazione dei dati. In particolare, si segnalano alcune criticità di una certa rilevanza.

- **La rappresentatività del disegno campionario.** Il disegno campionario, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, garantisce la rappresentatività statistica a livello regionale. Pertanto, i risultati che si ottengono per livelli territoriali inferiori (aree rurali, aree svantaggiate, aree ad elevato impatto ambientale) debbono essere valutati attentamente. In alcuni casi, potrebbe essere necessario procedere con una ponderazione dei dati (sulla base di criteri specifici come, per esempio, la localizzazione geografica dell'azienda, la tipologia, la dimensione, ecc.), oppure stabilire criteri di stratificazione diversi da quelli di base, oppure ancora curare con particolare attenzione l'identificazione e il trattamento di osservazioni (aziende) *outliers*³.
- **La rotazione delle aziende** all'interno del campione. Il disegno campionario è realizzato con la tecnica del panel rotativo, che prevede che una quota del campione venga periodicamente rinnovata (ogni 4-5 anni, con rinnovo annuo del 20-25% delle unità di rilevazione). Questo potrebbe determinare una certa discontinuità nelle osservazioni.
- **Aggiornamenti e modifiche.** L'indagine è caratterizzata da revisioni periodiche e miglioramenti nella struttura e nei contenuti informativi. La revisione e l'aggiornamento delle procedure di controllo e correzione dei dati vengono effettuate ad ogni ciclo di indagine. Il monitoraggio delle novità introdotte in banca dati (in termini di informazioni/variabili) risulta importante sia per analisi di confronto ripetute nel tempo, sia nel caso delle serie storiche (verifica del medesimo set informativo).
- **Informazioni mancanti.** L'indagine nasce da esigenze di rilevazioni contabili e di conseguenza le informazioni rilevate non sono direttamente rivolte a fini di analisi e di

³ Maggiori dettagli sull'affidabilità delle stime realizzate a partire dai dati RICA possono essere rinvenuti nella nota metodologica "Il campione RICA: metodologia di calcolo dei pesi e analisi dell'affidabilità delle stime", rinvenibile all'indirizzo internet http://www.rica.inea.it/public/it/ponderazione_risultati.php.

valutazione. Tuttavia, negli anni è stata prevista la raccolta di diverse nuove informazioni, anche di carattere più descrittivo.

Si ritiene, pertanto, che, di volta in volta, in base all'obiettivo, sia necessario un approfondimento a verifica dei risultati che si ottengono. Il trattamento dei dati RICA rimane una questione delicata e solo una profonda conoscenza dello strumento può garantire un buon grado di affidabilità.

In particolare, per quanto riguarda la possibilità di offrire informazioni di contesto, potrebbe essere utile procedere all'individuazione di un *campione costante di aziende*, estratto dall' "Archivio RICA per Valutazione", da monitorare nel tempo. Questo procedimento potrebbe permettere di osservare nel medio-lungo periodo il comportamento di aziende agricole presenti in più esercizi contabili. Il sottocampione individuato dovrebbe comprendere un certo numero di aziende beneficiarie di sostegno pubblico. Un'altra possibile applicazione potrebbe consistere nell'analisi di casi aziendali o specifici *cluster* omogenei di aziende. Queste modalità sono interessanti sia per analisi di trend, che per tecniche di benchmark.

2.1. Indicatori di contesto: informazioni economiche a livello aziendale

Nel processo di analisi di contesto per la determinazione dei fabbisogni da affrontare con il PSR 2007-13, le Regioni sono state chiamate a fornire una diagnosi puntuale del comparto agricolo, con la definizione finale di una analisi SWOT a partire dalle informazioni raccolte, anche per settore e territorio (zona PSR). In molti casi, la banca dati RICA è stata utilizzata per fornire, insieme ad altre fonti informative come ISTAT e Ismea, informazioni in tal senso, specialmente a carattere aziendale. In modo aggregato è possibile evidenziare alcuni utilizzi specifici.

- analisi delle performance economiche;
- analisi di effetti di modifiche nelle politiche per l'agricoltura;
- analisi di scenari e impatto .

Analisi delle performance economiche. La definizione dell'analisi specifica di contesto delle diverse filiere regionali prevede, ai sensi del Reg (CE) n. 1974/2006 allegato II, l'indicazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli comparti agricoli. Al fine di porre in evidenza i parametri economici delle imprese operanti sul territorio, alcune Regioni hanno utilizzato i dati RICA per fornire stime in merito alle performance aziendali e ai costi di produzione. In linea generale le analisi hanno utilizzato elaborazioni ad hoc, sia per via parametrica sia per via analitica, ma in altri casi l'osservazione si è soffermata esclusivamente sulla stima dei Redditi Lordi Standard⁴.

⁴ Per Reddito Lordo Standard (RLS) si intende la differenza tra il valore standard della produzione e l'importo standard di alcuni costi specifici delle attività agricole di coltivazione e di allevamento. I RLS vengono determinati per singola attività agricola e per ciascuna regione, quale situazione media (standard, appunto). I RLS vengono determinati ai fini dell'applicazione della tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole, ai sensi della Decisione della Commissione n. 377 del 7 giugno 1985, e successive modificazioni.

Le informazioni maggiormente utilizzate per la descrizione delle performance aziendali sono quelle relative alle voci di reddito (netto, lordo e da lavoro familiare), a volte anche in confronti, utilizzando quale benchmark il dato nazionale e sviluppando le stime su dati della RICA europea (FADN). In alcuni casi l'analisi riporta esclusivamente informazioni già elaborate sia delle voci attive sia di quelle passive del bilancio, ma in altri casi si è proceduto ad elaborazioni specifiche, ad esempio attraverso la distinzione tra costi espliciti aziendali (costi specifici, meccanizzazione, costi generali, ammortamenti) e costi opportunità per i capitali fondiari e agrari.

In merito alla stima dei costi di produzione, si registra l'applicazione di modelli contabili analitici che, per sottrazione (reimpieghi, costi specifici, capitali interni ed esterni, valore dei prodotti secondari), giungano alla stima dei costi, partendo dalla produzione lorda. In questi casi la stima di alcuni elementi avviene per via parametrica (ammortamenti dei capitali fissi, valore dei capitali e del lavoro di terzi, compenso dei capitali aziendali e del lavoro familiare), secondo il metodo di ripartizione dei costi generali in funzione dell'incidenza dei ricavi dei processi.

La rilevazione di informazioni di carattere economico attraverso la RICA è stata utilizzata anche per determinare una sorta di indice di marginalità, basato sulla classificazione per unità di dimensione economica (UDE). L'incidenza, infatti, delle classi inferiori e considerate non professionali (< di 4 UDE) sul totale delle imprese regionali può offrire una proxy della reale propensione al mercato del sistema regionale. Una marcata presenza di aziende sotto le 4 UDE indica, infatti, una forte incidenza di aziende che si possono considerare sostanzialmente marginali e le cui produzioni sono in massima parte rivolte all'autoconsumo.

Analisi di effetti di modifiche nelle politiche per l'agricoltura. All'interno delle analisi relative al ruolo del sistema agro-industriale, alcune Regioni hanno proposto approfondimenti tematici relativi ai futuri e probabili impatti delle riforme che, da metà degli anni duemila, hanno interessato la PAC, in particolare con riferimento alla cosiddetta Riforma Fischler. Infatti, la valutazione della modificazioni del comparto pre e post tale riforma, e i cambiamenti che la riforma stessa può apportare sull'organizzazione delle imprese, sono fattori-chiave per delineare gli scenari complessivi dell'agricoltura per l'attuale periodo di programmazione. Gli impatti sono stati stimati sia dal punto di vista delle produzioni, sia del reddito, utilizzando modelli di simulazione a livello settoriale.

Le simulazioni condotte si basano sull'analisi dei dati contabili RICA rilevati nel corso del triennio di riferimento 2000-02 per la determinazione del pagamento unico aziendale e fanno riferimento alla metodologia proposta da uno specifico studio realizzato da INEA (Povellato e Velasquez, 2005). Tale approccio prevede una analisi di sensitività basata sul confronto della situazione pre riforma, con alcune differenti ipotesi di implementazione, in un contesto *coeteris paribus*. I parametri utilizzati per l'analisi sono di carattere economico e strutturale, mentre le variabili di risultato stimate sono il margine lordo e l'incidenza dei contributi sullo stesso margine lordo complessivo.

In altri casi, le Regioni hanno commissionato all'INEA ricerche più puntuali e specifiche in

⁵Decisione della Commissione n. 377 del 7 giugno 1985, e successive modificazioni.

merito agli effetti dell'applicazione della riforma Fischler. Le analisi di impatto sull'allocazione delle superfici colturali e sul reddito degli agricoltori sono state effettuate utilizzando un modello matematico, basato sulla metodologia della programmazione matematica positiva e costruito impiegando le informazioni derivanti dalla banca dati AGEA e dalla RICA. Gli scenari individuati, e posti a confronto con la baseline di riferimento, sono stati raggruppati in due schemi principali: disaccoppiamento totale e disaccoppiamento parziale dei pagamenti diretti ai seminativi.

Analisi di scenari e impatto. Le attività di stima e valutazione degli eventuali impatti dei PSR 2007-13 rappresentano un punto di marcata importanza. Le metodologie utilizzate sono state diverse e hanno in molti casi prodotto risultati non omogenei tra le diverse Regioni (Cagliero *et al.*, 2009). In alcuni casi, le metodologie hanno fatto riferimento alla definizione di scenari di contesto, quale base conoscitiva su cui svolgere le stime di proiezione. In queste situazioni, le Regioni, o i valutatori, hanno fatto spesso ricorso ai dati RICA sia in relazione al contesto regionale più ampio, sia in relazione, più specifica, ai beneficiari della passata programmazione.

Ad esempio, nel caso della quantificazione, in fase di valutazione *ex ante*, delle variazioni relative il valore aggiunto settoriale si è fatto ricorso alla stima del rapporto capitale-prodotto, desunto da stime effettuate sulle informazioni aziendali. Tale rapporto è stato utilizzato come proxy del rapporto marginale capitale-prodotto medio delle imprese regionali. Nel caso della variazione dell'occupazione (posti di lavoro creati) si è prodotta una stima di massima, utilizzando il valore aggiunto e i parametri del rapporto VA/UL, a partire dai dati del campione RICA.

Altri approcci hanno utilizzato, come parametro di base, la stima di un indicatore del margine di crescita del reddito aziendale, raggiungibile adottando efficacemente le misure proposte nel PSR. Nell'impossibilità di determinare, *a priori*, le tipologie di aziende beneficiarie, tale margine è stato calcolato, all'interno di raggruppamenti di aziende omogenei per OTE e UDE, come differenza tra le mediane (condizione di riferimento) e i terzi quartili (buona pratica). Anche in questo caso i dati utilizzati sono quelli della RICA; per ciascuna misura di intervento è stato poi stimato un coefficiente di "efficacia".

2.2. Indicatori di baseline: la produttività del lavoro nel settore agricolo

Lo strumento chiave delle fasi di programmazione e, successivamente, di valutazione è la cosiddetta "logica dell'intervento" che stabilisce la concatenazione causale tra contesto di riferimento, obiettivi, risorse, prodotti (output), risultati e impatti. La logica dell'intervento parte dall'analisi del contesto finalizzata all'individuazione dei fabbisogni ai quali il programma dovrebbe rispondere. In questo senso, gli indicatori iniziali (baseline) rappresentano lo strumento per procedere all'analisi della situazione di partenza al fine di evidenziare punti di forza e di debolezza. Gli indicatori iniziali sono suddivisi nei documenti di orientamento della Commissione in:

-
- indicatori correlati all'obiettivo, il cui andamento potrebbe essere influenzato dalla politica di sviluppo rurale;
 - indicatori di contesto, per i quali non si prevede un cambiamento nel breve-medio periodo o che può dipendere da fattori esogeni.

Le indicazioni sull'uso degli indicatori di baseline sono nello specifico riportate nei documenti che compongono il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (European Commission, 2007) e, più nel dettaglio, nella Nota di orientamento G – *Baseline indicators fiches*. La RRN ha messo a disposizione un documento di sintesi e di orientamento sulla specifica reperibilità delle informazioni necessarie a stimare i diversi indicatori (Rete Rurale, 2010).

All'interno della batteria degli indicatori correlati agli obiettivi, l'indicatore numero 6, relativo all'area della competitività, intende misurare l'andamento della produttività del lavoro attraverso il rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro. Il documento della RRN propone alcune fonti di tipo secondario, quali l'ISTAT o l'Annuario INEA, per reperire informazioni aggregate a livello regionale. Tuttavia, la fiche redatta dai servizi della Commissione richiede la stima della produttività anche al livello di orientamento produttivo (OTE o Farm Type, secondo la descrizione FADN). In questo caso l'indicazione è di ricorrere in modo diretto alla banca dati RICA, utilizzando per la misurazione del VA il campo SE410 - Gross Farm Income.

Schema 2.1 – Fiche di descrizione per l'indicatore di baseline 6 correlato agli obiettivi

ASSE 1	COMPETITIVITA'
	6 - Produttività del lavoro nel settore agricolo
Status	Lead indicator
Misurazione	Valore aggiunto per unità di lavoro (VA/ UL → GVA/AWU) Il VA è da intendersi a prezzi di base e a valori correnti. Il rapporto sarebbe da esprimere come dato medio su tre anni, per mitigare aspetti congiunturali.
Definizione	VA: È la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. In questo caso si utilizza il valore a prezzi di base. UL (ETP): rappresenta la quantità di lavoro prestata da un occupato a tempo pieno.
Sub-indicators	I Sub-sectors corrispondono al dettaglio degli OTE principali specializzati (Types of Farms -Commission Decision 85/377/EEC; http://ec.europa.eu/agriculture/rica/index.cfm) Aziende specializzate nei seminativi (TF1) Aziende specializzate in ortofloricoltura (TF2) Aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti (TF3) Aziende specializzate in erbivori (TF4) Aziende specializzate in granivori (TF5)
Unità di misura	VA/ UL espresso in migliaia di euro
Fonti disponibili	Fonte 1: Eurostat Fonte 2: ISTAT - conti economici regionali: Fonte3: UnionCamere – Atlante competitività delle Province italiane (file xls scaricabile) Fonte4: INEA – Annuario dell'agricoltura italiana (volume con cd) Per i sub indicators - Fonte S1: FADN o RICA: DG AGRI Europa – agriculture - FADN - standard results - public database – income indicators. http://ec.europa.eu/agriculture/rica/index.cfm
Frequenza rilasci	Annuale
Note	A livello di settore, la misura del GVA è stimata dal Gross Farm Income (SE410).

Fonte: RRR, Note su indicatori di baseline correlati agli obiettivi

2.3. La RICA per la parametrizzazione della redditività aziendale

La politica agricola comunitaria, nel corso della sua evoluzione, ha inteso sempre più perseguire l'obiettivo del miglioramento della competitività del settore agricolo, per far fronte alla progressiva riduzione delle protezioni alle imprese da parte dell'amministrazione pubblica (evoluzione delle regole dei mercati internazionali, liberalizzazione del commercio, disaccoppiamento degli aiuti comunitari ecc.).

Un buon indicatore della competitività gestionale è senza dubbio il parametro della redditività aziendale, ritenuto in grado di far emergere, mediante lo studio delle sue componenti, alcune inefficienze e punti deboli del settore produttivo agricolo.

È quanto è stato realizzato a partire dalle informazioni tecnico-economiche aziendali rilevate attraverso la rete contabile RICA (con dati rilevati nel 2007⁶), rielaborate sulla base di una specifica metodologia messa a punto dal Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, Portici, in collaborazione con l'INEA⁷.

Obiettivo dell'analisi è la valutazione del reddito netto aziendale reale (RN), sia complessivamente che nella sua espressione di remunerazione unitaria dei singoli fattori produttivi impiegati, realizzata mediante il confronto con il Reddito Netto di Riferimento (RNR), un valore standard ottenuto dalla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi che lo compongono (terra, capitale e lavoro) a loro volta calcolati tenuto conto delle opportunità alternative di impiego realisticamente praticabili.

I valori unitari di remunerazione dei fattori sono stati utilizzati per calcolare:

- Il Reddito Netto di Riferimento (RNR) aziendale che può essere definito come l'insieme delle remunerazioni dei fattori produttivi date le quantità impiegate e fissati i livelli delle remunerazioni unitarie di riferimento;
- Il Reddito Netto di Riferimento (RNR) medio riferito a un gruppo di aziende;
- L'Indice di Redditività (IR) che è ottenuto dal rapporto tra RN e RNR; ai fini della classificazione delle aziende si sono costituite quattro classi di redditività:
 - IR1 con $IR < 0,33$ Redditività bassa
 - IR2 con $0,33 \leq IR < 0,66$ Redditività medio-bassa
 - IR3 con $0,66 \leq IR < 1$ Redditività medio-alta
 - IR4 con $IR \geq 1$ Redditività alta

In estrema sintesi, la metodologia messa a punto prevede la verifica della redditività mediante la costruzione di gruppi omogenei di aziende i cui risultati economici (RN) vengono rapportati alla redditività di riferimento (RNR) per calcolare l'indice di redditività (IR).

Per una migliore comprensione delle realtà agricole, non solo ai fini della politica agraria, ma anche in un'ottica di consulenza agricola, è utile valutare la redditività aziendale e dei fattori produttivi in relazione alle condizioni strutturali e organizzative aziendali, come pure in rapporto agli indirizzi produttivi praticati.

In tale prospettiva, l'analisi dei dati prevede la loro scomposizione in funzione della dimensione economica (variabile che appare come quella più significativa, dato che l'efficienza aziendale risulta essere spesso direttamente correlata alla dimensione economica delle aziende) e fisica delle aziende agricole, nonché della loro localizzazione territoriale e dell'indirizzo produttivo praticato, espresso dall'orientamento tecnico economico (OTE). Inoltre, i risultati reddituali possono essere analizzati in relazione anche alla loro composizione (voci di costo-reddito), ed in particolare al ruolo assunto dal sostegno pubblico nella loro definizione.

⁶ Per il 2007, i criteri di calcolo adottati per le remunerazioni dei fattori sono stati fissati a: 9 €/h per il lavoro familiare, 3.6% per il capitale di esercizio e 1.7% per quello fondiario.

⁷ D. Tosco, *Redditività e costi di produzione nelle aziende agricole specializzate*, in www.rica.inea.it

3. La RICA per indicatori specifici di misura e di asse

L'approccio strategico allo sviluppo rurale ha accresciuto notevolmente l'esigenza di creare un sistema di monitoraggio e valutazione basato su indicazioni comuni (Monteleone, 2005). A tal fine, adempiendo alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1698/2005, la Commissione Europea, insieme agli Stati membri, ha presentato il Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), che fornisce gli strumenti per l'impostazione di un sistema in grado di assicurare omogeneità nei processi di monitoraggio e di valutazione. In tale ambito, la Commissione ha proposto un set di indicatori comuni, che permettano di descrivere la situazione di partenza, l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi.

Attraverso la logica dell'intervento, come anche descritto nel capitolo precedente, si osserva la concatenazione tra le risorse finanziarie, i prodotti, i risultati delle misure per arrivare, a livello dunque aggregato, agli impatti del Programma. La logica di intervento in termini di programmazione vede una "gerarchia di obiettivi" che rappresentano la scomposizione dell'obiettivo generale in obiettivi operativi; in termini valutativi a tale organizzazione fa riscontro una gerarchia di indicatori. Gli indicatori proposti all'interno del QCMV⁸ si articolano su diverse tipologie e funzioni di informazioni (Cagliero e Pierangeli, 2009; Cagliero *et al.* 2009).

Schema 3.1 – Esempio di articolazione e utilizzo di indicatori per i PSR 2007-13

Tipo	Descrizione	Esempio	Utilizzo	Livello
Risorsa	Risorse finanziarie, o di altro tipo, assegnate a ciascun livello dell'intervento	Spesa pubblica; quota FEASR	Ripartizione risorse e analisi avanzamento finanziario	Misura e aggregato per asse e PSR
Prodotto	Attività realizzate direttamente	Num. beneficiari; investimenti attivati	Analisi fisico avanzamento	Misura
Risultato	Effetti diretti e immediati dell'intervento	Incremento del valore aggiunto dei beneficiari	Osservazione dei cambiamenti attivati sui beneficiari	Misura e aggregato di più misure
Impatto	Benefici del programma, più in generale nella zona del PSR	Aumento della produttività del lavoro	Analisi dell'impatto (netto) della politica sul territorio	Programma
Baseline		Produttività del lavoro	Analisi del contesto e osservazione di trend	Territorio o zona PSR

Fonte: Cagliero e Pierangeli, 2009

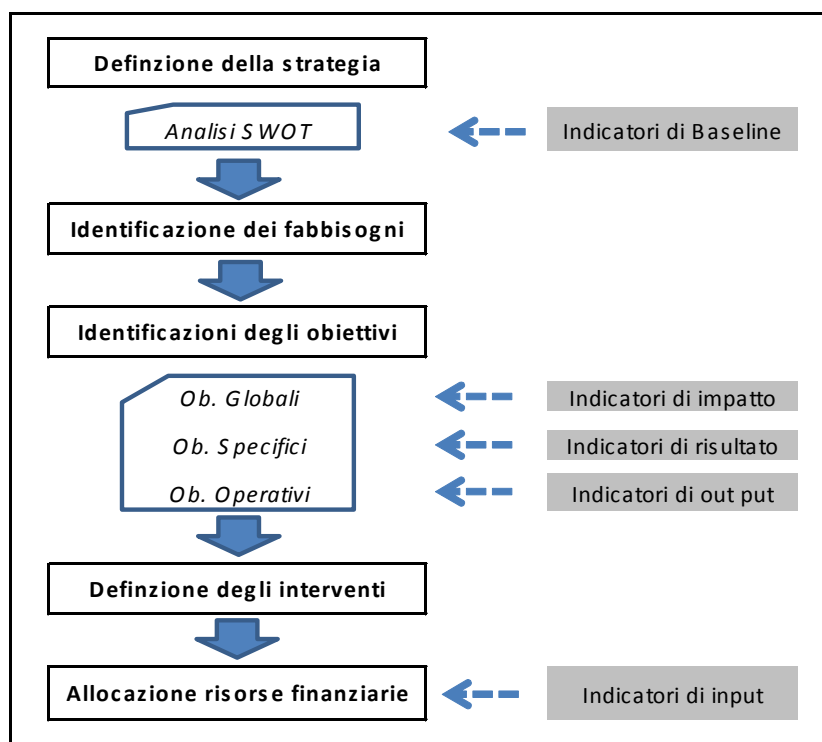
Lungo la catena causale, la gerarchia di indicatori parte dagli input finanziari, che daranno origine agli output, cioè ai prodotti degli interventi in senso fisico o finanziario, perseguendo obiettivi operativi riferiti direttamente alle misure. I risultati che possono

⁸ Guidance note A- Scelta e uso di indicatori; Guidance note F – Common indicator list.

derivare sono gli effetti immediati e lordi degli interventi e dovrebbero contribuire al raggiungimento di obiettivi specifici, aggregati anche a livello di asse o sottoasse di azione. Gli impatti dovrebbero, infine, contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali del programma e devono relazionarsi ai fabbisogni evidenziati in sede di diagnosi.

Gli indicatori sono strumenti per valutare, ad ogni livello (prodotto, risultato, impatto), il grado di raggiungimento degli obiettivi ricercati sia attraverso le singole misure o l'applicazione a livello di asse o di intero programma.

Figura 3.1 – Il quadro logico di intervento e gli indicatori correlati secondo il QCMV



Fonte: INEA

3.1. Quantificazione di indicatori di risultato

Un punto rilevante delle indicazioni comunitarie in merito alla valutazione dello sviluppo rurale è l'individuazione e la quantificazione dei risultati. Con gli indicatori di risultato si intende stimare gli effetti, lordi tuttavia, di carattere diretto sui beneficiari di interventi o di una serie di interventi relazionati fra loro e puntanti su obiettivi comuni; in molti casi l'indicatore di risultato è considerabile come una indicazione a livello di asse del PSR. In questo senso il QCMV propone una batteria limitata di indicatori di risultato (solo dodici) e indica quali misure siano coinvolte nel calcolo.

La stima dei risultati comporta due aspetti peculiari. Il primo riguarda la raccolta dei dati,

che in via teorica dovrebbe avvenire direttamente presso tutti i beneficiari. In questo senso, gli indicatori di risultato, generando tuttavia una evidente confusione, sono utilizzati sia per la valutazione sia per il monitoraggio. Il secondo aspetto è che il risultato prevede la stima di un cambiamento solo lordo e non netto, come avviene invece nel caso dell'impatto; in questo senso non fornisce una indicazione precisa del solo effetto dell'intervento.

Schema 3.2 - Fiche dell'indicatore R2 - Incremento del Valore Aggiunto nelle imprese beneficiarie

ASSE 1	COMPETITIVITA'
	02 Incremento del Valore Aggiunto nelle imprese supportate
Misure	112-113 -114-115-121-122-123-124-125-131
Misurazione	$(\Sigma \text{ output} - \Sigma \text{ consumi intermedi}) / \text{num. imprese supportate}$
Definizione	L'indicatore misura la crescita nel VA lordo delle imprese agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie. Gli effetti sono da stimare lordi. $\text{VA} = \text{output} - \text{consumi intermedi}$ <ul style="list-style-type: none"> • consumi intermedi = input diretti + spese generali • output = valore delle vendite + rimanenze + autoconsumi
Sub-indicators	Per misura e per settore
Unità di misura	euro
Fonti disponibili	<ul style="list-style-type: none"> • FADN (Farm Accountancy Data Network) • dati REA • rilevazioni dirette presso i beneficiari
Frequenza rilasci	Annuale

Fonte: European Commission 2007 (rivista)

In alcuni casi è possibile valutare la situazione di partenza e il risultato, almeno a livello di beneficiari del sostegno, ma spesso è difficile contestualizzare le informazioni rispetto alle tendenze più generali. Questo può dipendere dalla scala relativamente ridotta dell'intervento o dall'assenza di dati iniziali di riferimento adeguati. Per questo motivo le linee guida comunitarie suggeriscono che, come l'impatto, anche il risultato venga stimato in una prospettiva dal basso verso l'alto, in modo additivo, tra beneficiari e poi tra interventi.

La nota I del QCMV sugli indicatori di risultato, presenta e descrive nel dettaglio le dodici fiches di orientamento; come per gli indicatori di *baseline*, anche in questo caso si forniscono elementi sulla natura dell'indicatori, sulla misurazione, sui dettagli, sulla presenza di sub indicatori e, soprattutto, sulle fonti di informazioni utilizzabili. Nel caso degli indicatori per l'Asse Competitività R2 (Incremento del valore aggiunto nelle imprese supportate), R4 (Valore della produzione agricola sotto segni di qualità) e per l'asse III R7 (Incremento del valore aggiunto non agricolo nelle imprese supportate), la nota di orientamento indica, tra le poche fonti possibili, oltre alla rilevazione diretta presso i beneficiari stessi, la RICA, per le sue caratteristiche e per la sua rappresentatività.

Di particolare interesse è stato negli ultimi mesi il confronto con i servizi della Commissione in merito all'indicatore R2. Tuttavia, si deve evidenziare come non vi sia piena corrispondenza tra l'attuale definizione dell'indicatore 2 e l'informazione RICA di riferimento al "valore aggiunto lordo". La Commissione ha proposto, per risolvere tale criticità, una

definizione del valore aggiunto in linea con la metodologia RICA (European Commission, 2010). In questo senso, una possibilità, discussa anche presso l'Helpdesk della valutazione, ha messo in evidenza l'opportunità offerta dalla RICA di utilizzare le rilevazioni già effettuate presso gli eventuali beneficiari per procedere alla raccolta dei dati per il monitoraggio degli investimenti presso le aziende agricole. La RICA permetterebbe, inoltre, anche la raccolta, attraverso i campioni satellite (crf capitolo 5.2), delle informazioni relative a un gruppo di confronto per affrontare i temi della valutazione.

$$VA = \text{Out put totali (SE 131)} - \text{Consumi intermedi totali (SE 275)}$$

Oltre all'approccio di calcolo del Valore Aggiunto, le questioni aperte di maggiore rilevanza interessano soprattutto le modalità di rilevazione, sia dal punto di vista dei soggetti presso i quali effettuare le rilevazioni stesse, sia dal punto di vista del momento in cui procedere.

I documenti ufficiali fanno riferimento a una raccolta individuale presso i beneficiari, ma si lascia la possibilità agli Stati membri di scegliere modalità proprie. L'uso di campioni può essere accettata. È responsabilità degli Stati membri garantire l'affidabilità e la precisione del metodo applicato per la definizione del campione e l'indicatore di stima (European Commission, 2010).

In merito al secondo aspetto, relativo alla frequenza della raccolta delle informazioni, la nota I riporta che le informazioni dovrebbero essere rilevate almeno in sede di valutazione intermedia ed ex post. Si ricorda che l'indicatore sul Valore Aggiunto ha anche valenza per le attività di monitoraggio e quindi appare evidente l'esigenza di procedere a rilevazioni frequenti e puntuali, in relazione al reale andamento dell'intervento. Il punto principale è che il numero minimo di misurazioni per ogni progetto è di due volte: alla domanda di sostegno e al completamento del progetto. Infatti, per essere in grado di misurare un reale cambiamento del VA, si ritiene una pratica accettabile la misurazione delle differenze due anni dopo ($n + 2$) il completamento del progetto. A questo proposito, recentemente, i servizi della Commissione hanno reso disponibile uno schema di esempio di popolamento delle tabelle di risultato delle Relazioni Annuali di Esecuzione (Tabelle R). In tale esempio, riportato nello schema seguente, risulta chiaro come sia necessario, almeno per i fini del monitoraggio, stimare il VA di partenza al momento della domanda (A) e poi fornire una nuova indicazione due anni dopo il completamento dell'intervento (C). L'approccio descritto è considerato un compromesso equilibrato, perché minimizza il carico di rilevazione, ma garantisce dati affidabili sia per attività di monitoraggio che di valutazione.

Schema 3.3 – Le tempistiche di rilevazione dell’incremento di VA nelle imprese beneficiarie

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Azienda A		A/C VA 240		(n+2) VA 250				
Azienda B		A/C VA 160		(n+2) VA 155				
Azienda C			A/C GA 100		(n+2) VA 150			
Azienda D				A VA 80	C		(n+2) VA 120	
Cumulato (Δ) di VA	-	0	0	5	55	55	95	...

Fonte: European Commission, 2010.

3.2. Quantificazione di indicatori per misura

Le difficoltà che emergono nel momento in cui ci si interroga sugli effetti delle politiche di sviluppo rurale su reddito, occupazione o ambiente sono, in generale, articolate e complesse. In questo paragrafo, a titolo esemplificativo, vengono illustrate alcune proposte che potrebbero essere adottate nei casi in cui si proceda con un’analisi a livello aziendale. In particolare, vengono presentati alcuni indicatori costruiti attraverso la Banca Dati RICA per alcune misure dei PSR: la 121, la 112 e la 211 (Cisilino, 2010).

Indicatori RICA per valutazione della misura 121

Al fine di valutare la produttività aziendale e la redditività della manodopera impiegata, il Reddito Lordo e il Reddito Netto vengono rispettivamente rapportati ai fattori produttivi terra e lavoro. L’analisi dei ricavi considera la Produzione Lorda Vendibile per ettaro di SAU per misurare la produttività del terreno, mentre il rapporto con le unità di lavoro esprime la produttività complessiva del lavoro impiegato (efficienza economica per addetto) o per ore di lavoro (variabile anch’essa contenuta nella banca dati RICA). Nella tabella 3.1 si riporta un esempio di impiego della PLV per un’analisi della qualità dei prodotti. In questo caso, si propone anche di considerare i ricavi ottenuti da produzioni biologiche o di qualità certificata rispetto ai ricavi totali.

La Banca dati RICA permette di conoscere il valore del contributo percepito dall’azienda per la misura relativa agli investimenti e di valutare eventualmente l’incidenza di tale contributo sul reddito (RN).

È possibile, inoltre, calcolare il Reddito Operativo il quale, oltre a generare il Reddito Netto, rappresenta una delle variabili chiave del bilancio per valutare la capacità dell’azienda di produrre reddito. Si ottiene detraendo dal Prodotto Netto i costi relativi alla manodopera e agli affitti passivi e pone in evidenza la gestione caratteristica o tipica dell’azienda, ovvero l’attività strettamente agricola. Inoltre, esso costituisce una componente fondamentale per la costruzione di alcuni fra i più utilizzati indici di bilancio (ROI e ROS).

Il grado di intensività d'uso del Capitale Fondiario può essere utile per comprendere il valore della dotazione strutturale aziendale, valutato grazie al rapporto con SAU e UL, mentre la misura degli investimenti aziendali può essere misurata attraverso il valore del capitale agrario investito per ettaro di SAU o per addetto.

L'analisi dei costi di produzione può contribuire a valutare la performance aziendale rapportando costi fissi e costi variabili alla SAU, ai ricavi aziendali (PLV) o ai redditi (RN). Il rapporto tra Valore Aggiunto e Produzione Lorda Vendibile mostra l'incidenza dei costi variabili sulla produzione aziendale. Inoltre, la RICA fornisce voci dettagliate relative ai cosiddetti costi specifici per coltura o allevamento che potrebbero essere impiegati per una valutazione approfondita di particolari attività aziendali o tipologie produttive.

Tabella 3.1 - Misura 121: Variabili e indicatori RICA

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	RL/SAU
ULT (Unità di Lavoro Totali)	RL/ULT oppure RL/ULF
ULF (Unità di lavoro Familiari)	RN/SAU
RL (Reddito Lordo)	RN/ULT oppure RN/ULF
RN (Reddito Netto)	PLV/SAU e PLV/ULT
PN (Prodotto Netto)	PN/SAU e PN/ULT
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	PLV/Ore di Lavoro
PLV bio	PLV bio/PLV (tot)
Ca (Contributo misura 121)	Ca/RN
RO (Reddito Operativo)	RO/ULT
CF (Capitale Fondiario)	CF/SAU
CE (Capitale di Esercizio)	CF/ULT
VA (Valore Aggiunto)	CE/SAU
CoFi (Costi fissi)	CE/ULT
CoVa (Costi Variabili)	VA/PLV
CoTot (Costi Totali)	CoTot/SAU (CoFi/SAU; CoVa/SAU)
	CoTot /PLV (CoFi /PLV; CoVa /PLV)
	CoTot /RN (CoFi /RN; CoVa /RN)

Fonte: INEA

Indicatori RICA per valutazione della misura 112

I due gruppi che si possono individuare grazie alle informazioni fornite dalla sorveglianza regionale e l'analisi degli elementi strutturali e gestionali della banca dati RICA sono:

- un gruppo di aziende beneficiarie della misura giovani
- un gruppo di aziende non beneficiarie suddiviso in due sottogruppi relativi a:
 1. *aziende non beneficiarie condotte da giovani*
 2. *altre aziende non beneficiarie*

Il secondo gruppo costituisce il termine controfattuale per la valutazione degli effetti degli aiuti ai giovani imprenditori. E' possibile considerare, inoltre, un terzo gruppo costituito

da aziende condotte da non giovani, per valutare le eventuali differenze tra la vecchia e la nuova generazione nei confronti dell'innovazione, dei margini di produttività, del comportamento imprenditoriale in generale (Cisilino, Cesaro 2003).

E' possibile elaborare alcune informazioni relative a:

- produttività della terra,
- disponibilità della terra per unità di lavoro,
- redditività dei ricavi,
- incidenza del lavoro salariato,

per determinare il ruolo che ciascuno di questi elementi esercita nella formazione del reddito (familiare). La tabella 3.2 contiene alcuni dei possibili indicatori che si possono costruire intorno alla misura giovani.

Tabella 3.2 - Misura 112: Variabili e indicatori RICA

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
Anno di nascita del conduttore	ULS/ULT
ULT (Unità di Lavoro Totali)	ULF/ULT
ULS (Unità di Lavoro Salariate)	Confronto tra UL impiegate nelle aziende beneficiarie e in quelle non beneficiarie o non giovani
ULF (Unità di lavoro Familiari)	Confronto delle UL prima e dopo adesione alla misura
Tali indicatori si intendono da calcolare per i vari gruppi di confronto in modo da ottenere un'indicazione sulla migliore o peggiore performance delle aziende beneficiarie della misura giovani	
Cb (Contributo all'insediamento giovani)	Cb/RN
UDE (Unità di Dimensione Economica)	giovani beneficiari per classe di UDE
NI (Nuovi Investimenti)	NI/SAU
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	NI/ULT
RL (Reddito Lordo)	SAU/ULT
RN (Reddito Netto)	RL/SAU
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	RL/ULT oppure RL/ULF
	RN/SAU
	RN/ULT oppure RN/ULF
	RN/PLV
	PLV/SAU
	PLV/ULT
	PLV/Ore di Lavoro

Fonte: INEA

La Banca dati RICA permette di conoscere il valore del contributo percepito dall'azienda condotta da giovani e di valutare l'incidenza di tale contributo sul reddito (RN).

Un altro elemento da considerare per la valutazione dell'occupazione è la dimensione delle imprese condotte da giovani. Si propone, inoltre, di osservare l'adeguamento strutturale delle aziende agricole dopo il primo insediamento, attraverso i dati relativi ai "nuovi"

investimenti aziendali, per i gruppi di osservazione.

Seguono gli indicatori già presentati per la misura 121 per una valutazione della performance aziendale elaborati per i diversi gruppi di osservazione/confronto.

Indicatori RICA per valutazione della misura 211

La misura di sostegno alle zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali si propone di compensare in termini di reddito lo svantaggio di tali aree, ma anche di mantenere viva la comunità rurale e tutelare l'ambiente. La risposta ai quesiti valutativi richiede soprattutto informazioni di monitoraggio, ma la Banca Dati RICA, anche in questo caso, può avere un ruolo nella predisposizione di alcuni indicatori. Innanzi tutto è nota la localizzazione geografica delle aziende, non solo per provincia, comune, altimetria (pianura, collina montagna), ma attraverso la RICA si rileva anche se l'azienda è insediata in zona svantaggiata e se vi siano vincoli ambientali. In particolare le zone svantaggiate sono classificate in questo modo: comuni non svantaggiati, comuni parzialmente svantaggiati, comuni totalmente svantaggiati, comuni svantaggiati (Dir.75/268 CEE - art.3 - par.4), comuni parzialmente svantaggiati (Dir.75/268 CEE - art.3 - par.5). Per quanto riguarda i vincoli ambientali invece la declinazione risulta: nessun impegno ambientale, parziale impegno ambientale, ridotto impegno ambientale.

Nella valutazione della misura 211 è possibile quindi confrontare aziende che si trovano in zone sensibili con aziende localizzate in aree non soggette a particolari condizioni e verificare i valori assunti dagli indicatori. Inoltre, è utile predisporre l'analisi organizzando i risultati per OTE e UDE, in modo tale da tener conto delle varie tipologie produttive e della dimensione aziendale al fine di evidenziare meccanismi di incentivazione che non dipendano da effettivi svantaggi naturali. La tabella 3.3 presenta alcuni dei principali indicatori che si possono calcolare per analizzare questa misura. In particolare è possibile valutare l'ammontare dell'aiuto per occupato e il grado di compensazione rispetto ai minori redditi per Unità di lavoro. Vengono inoltre confermati alcuni indicatori utili alla valutazione della performance aziendale già riportati per le misure considerate precedentemente in questo paragrafo e alle quali si rimanda (produttività del fattore terra e lavoro (PLV/SAU; PLV/ULT), intensità d'uso del fattore lavoro (SAU/ULT), redditività dei ricavi (RN/PLV), redditività del lavoro (RN/ULT) ecc.)

Tabella 3.3 - Misura 211: Variabili e indicatori RICA

<i>Variabili RICA</i>	<i>Indicatori RICA</i>
IC (Indennità compensativa)	IC/RN (al lordo dell'intervento specifico)
RN	IC/RN (al netto dell'intervento specifico)
ST (Spese totali)	Confronto tra le spese totali delle aziende in zone svantaggiate (ZS) e aziende localizzate in aree non svantaggiate (ZNS)
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	Confronto tra PLV delle aziende in zone svantaggiate (ZS) e PLV aziende localizzate in aree non svantaggiate (ZNS)
OTE (Orientamento Tecnico Economico)	Tali indicatori si intendono da calcolare per OTE e UDE in modo da ottenere un'indicazione sull'effetto economico dello svantaggio
UDE (Unità di Dimensione Economica)	SAU/ULT
ULT (Unità di Lavoro Totale)	PLV/SAU
ULF (Unità di Lavoro Familiare)	PLV/ULT
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	PLV/Ore di Lavoro
CF (Costi Fissi)	(CF+CV)/SAU
CV (Costi Variabili)	RL/SAU
RL (Reddito Lordo)	RL/ULT e RL/ULF
RN (Reddito Netto)	RN/SAU
PLV (Produzione Lorda Vendibile)	RN/ULT e RN/ULF
	RN/PLV
	IC/ULT e IC/ULF

Fonte: INEA

4. La RICA per la giustificazione economica dei premi di sviluppo rurale

Informazioni desumibili - Un ulteriore importante ruolo che le informazioni desumibili dalla RICA possono esercitare è rappresentato dal loro impiego ai fini della giustificazione economica dei premi di sviluppo rurale che le Regioni devono svolgere in base alle disposizioni degli articoli 48 e 53 del Regolamento CE n. 1794/2005 del 15 dicembre 2006. Al riguardo si ricorda come la norma richieda, in sostanza, la tracciabilità delle fonti e la verifica dell'adeguatezza del dato per il calcolo delle componenti che concorrono alla definizione del premio⁹.

Le informazioni di contabilità aziendale raccolte e rese disponibili tramite la Rete Contabile possono essere agevolmente impiegate per la valutazione della congruità dei pagamenti (Cesaro, 2007). L'impiego di questi dati, già disponibili e raccolti per finalità diverse rispetto allo scopo in oggetto e per i quali non è necessario effettuare specifiche operazioni di raccolta, è reso conveniente anche dalla considerazione dei tempi richiesti per la realizzazione di una indagine specifica sulla congruità dei premi di sviluppo rurale e della sua complessità.

In questo senso la RICA può, pur con i limiti di seguito evidenziati, fornire sufficienti informazioni per la valutazione della congruità dei pagamenti di numerose misure di sviluppo rurale. In particolare, la base dati RICA potrà essere impiegata per la quantificazione dei margini lordi di processo produttivo sia nella situazione di baseline sia, eventualmente, nella situazione di rispetto degli impegni di misura.

Va detto al riguardo come, utilizzando i dati RICA, si debba tenere conto della diversa situazione relativamente al rispetto degli impegni di baseline tra la programmazione 2000-2006 e quella attuale. Andrà, quindi, attentamente valutato se i dati desunti dai conti economici RICA rappresentano correttamente la situazione di baseline.

L'utilizzo di dati RICA, come si vedrà in seguito, può avvenire utilizzando due distinti approcci:

1. confronto di bilanci parziali (margini lordi dei processi produttivi – colture o allevamenti);
2. analisi controfattuale, con comparazione di due bilanci aziendali.

La differenza tra i due approcci è fondamentalmente riconducibile al fatto che nel primo caso si giustifica la misura utilizzando la tecnica del bilancio parziale a livello di processo produttivo, concentrandosi quindi sulle sole fasi del processo produttivo che sono influenzate

⁹ Indicazioni sulla modalità di calcolo dei premi sono contenute nell'articolo 53 del regolamento attuativo (Regolamento CE n. 1794/06), che prevede:

- che il calcolo contenga solamente elementi verificabili;
- che i calcoli siano basati su valori associati tramite opportune perizie;
- che venga chiaramente indicata la fonte dei dati;
- che le analisi siano differenziate in funzione delle condizioni regionali e locali e tengano conto dell'effettivo uso del suolo;
- che, per le misure di cui agli articoli 31, 37-40 e 43-47 del regolamento 1698/2005, non contengano elementi legati a costi di investimento fissi.

dal rispetto degli impegni di misura; mentre, nel secondo caso, si confrontano invece due bilanci economici completi, derivando il livello del pagamento dalla differente redditività di aziende aderenti e non aderenti alla misura (analisi controfattuale).

Indicazioni metodologiche per le analisi - La metodologia di analisi deve basarsi sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura ed una condizione (ipotetica o reale) di adesione alla misura, nel rispetto di tutti gli impegni e vincoli imposti. Il confronto permette di evidenziare il conseguente effetto sui redditi e sui costi, includendo, eventualmente, una valutazione dei costi transazionali della misura.

Le diverse modalità di calcolo del premio si distinguono sia in base alla disponibilità di dati che alla diversa impostazione della misura. Nel caso di misure i cui impegni agiscono sia sui costi che sui ricavi delle attività agricole è opportuno procedere con un'analisi economica di tipo controfattuale, confrontando il reddito (margine lordo dell'attività produttiva) di aziende aderenti alla misura con quelli di aziende che non aderiscono alla misura. La differenza tra i margini lordi dei due gruppi di aziende costituisce il livello di confronto sul quale valutare la congruità dell'intervento.

1. Nell'ipotesi più semplice l'analisi economica controfattuale potrà essere basata su dati microeconomici tratti da fonti ufficiali (RICA, o altre fonti di dati economici e strutturali agricoli, quali rilievi diretti delle amministrazioni Regionali e Provinciali). L'analisi prevede il confronto dei livelli di reddito calcolati su gruppi di aziende aderenti e non aderenti alla misura.
2. Il confronto tra i due gruppi di aziende può essere basato su dati storici nel caso in cui la misura sia stata già attuata nelle precedenti fasi di programmazione con baseline ed impegni sostanzialmente analoghi a quelli dell'attuale fase di programmazione.
3. Nel caso di misure nuove, per le quali non sono disponibili dati storici, il confronto dovrà essere basato su una simulazione delle più probabili variazioni dei costi e dei redditi conseguenti all'adozione degli impegni previsti, a partire da dati e informazioni desunte dalle fonti disponibili.

Condizioni di impiego - E' necessario sottolineare che le fonti da utilizzare, in base alle disposizioni comunitarie, devono essere certe e controllabili, preferendo, ove possibile, fonti statistiche ufficiali (ISTAT, RICA, EUROSTAT). Il ricorso a fonti diverse è possibile qualora si registri la mancanza di dati ufficiali. Anche il giudizio di esperti o le informazioni fornite dalle associazioni di produttori sono impiegabili (meglio se in forma scritta), qualora non siano disponibili altre fonti, ma debbono, in ogni caso, essere opportunamente documentate.

Le condizioni di utilizzo della RICA, così come quelle di altre fonti, sono in linea generale quelle che regolano qualsiasi indagine di tipo tecnico-scientifico. Non esiste, pertanto, una fonte di dati che sia migliore di un'altra in termini di qualità: essa va individuata e valutata in rapporto agli obiettivi dell'indagine e alla disponibilità delle informazioni.

In riferimento all'impiego dei dati tecnico-economici RICA ai fini della giustificazione economica dei premi di sviluppo rurale va segnalato che la RICA, così come accadrebbe nel

caso di altre basi dati che riportano informazioni storiche sulle caratteristiche economiche e reddituali delle aziende agricole, potrebbe essere inadeguata nelle seguenti situazioni:

- quando le misure della nuova programmazione sono sostanzialmente diverse dalle misure della programmazione precedente e non è quindi possibile utilizzare dati economici di aziende (aderenti/non aderenti alle misure) riferiti al periodo antecedente;
- quando uno dei due campioni (aderenti/non aderenti) non è sufficientemente ampio;
- per misure che riguardano attività produttive (colture o allevamenti) non sufficientemente investigate nell'ambito della RICA (ad esempio, le misure forestali, oppure in alcuni casi anche le misure di tipo paesaggistico).

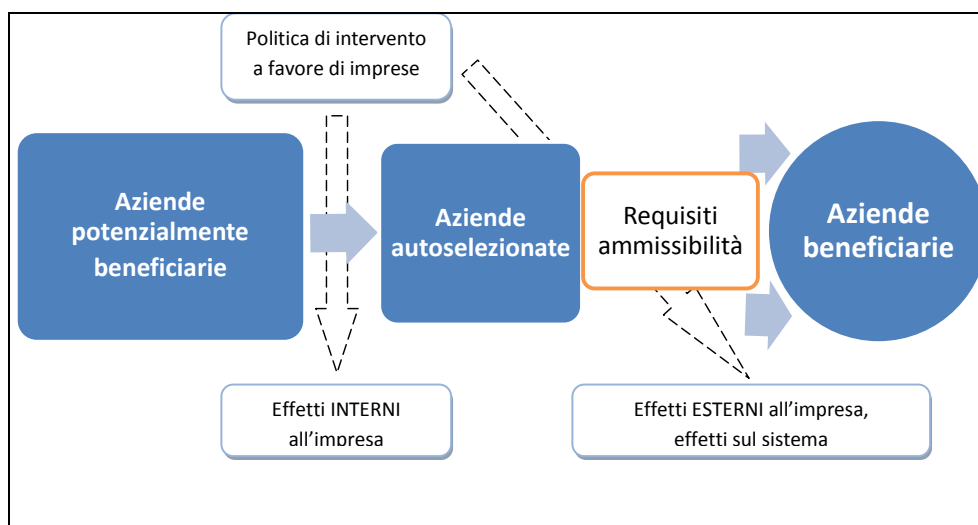
La rappresentatività statistica della RICA è assicurata esclusivamente a livello regionale per OTE e per UDE. Quindi molto probabilmente la selezione di campioni e sottocampioni finalizzati alle analisi di congruità dei premi non potrà fornire numerosità campionarie sufficienti per una rappresentatività statistica. Tuttavia, rappresentando la RICA l'unica fonte disponibile di dati economici delle aziende agricole il suo utilizzo è opportuno e necessario, anche se dovrà essere valutata la numerosità dei sottocampioni al fine di garantire una sufficiente consistenza dei dati utilizzati.

5. La RICA per l'analisi controfattuale

La valutazione del successo di una politica di aiuto alle imprese è l'ambito nel quale intendiamo ascrivere le riflessioni contenute in questo capitolo. Il proposito principale è quello di mettere in luce le potenzialità della banca dati aziendale RICA al fine di sviluppare un'analisi degli effetti o controfattuale.

La logica dell'intervento pubblico, in questo caso, si fonda essenzialmente sul concetto di recupero di un determinato svantaggio da parte di aziende che non si trovano nelle condizioni ideali per realizzare progetti di sviluppo (investimenti, qualità, innovazione ...), le quali, tuttavia, avrebbero la capacità di realizzarli, generando un impatto positivo non solo per l'azienda stessa, ma anche per il sistema economico nel suo complesso (Sisti, 2007). Le imprese che ricevono un contributo pubblico (figura 5.1) sono il risultato di un duplice processo di selezione: il primo è un processo di autoselezione (presentano domanda le aziende che possiedono una determinata capacità di realizzare progetti), mentre il secondo deriva dal merito, dalla risposta ai requisiti di ammissibilità stabiliti dall'amministratore pubblico.

Figura 5.1: Logica di intervento degli aiuti alle imprese



Fonte: INEA

Senza entrare nel dettaglio di misure o azioni specifiche, è tuttavia fondamentale collocare in uno spazio ben definito la valutazione del successo di una determinata politica, poiché da esso dipende, naturalmente, la valutazione stessa. In sostanza, è necessario individuare la domanda valutativa alla quale si intende rispondere (effetti sulla performance d'impresa – aumento del fatturato, degli occupati ...; effetti sull'incremento della qualità delle produzioni; effetti sulla capacità competitiva di rimanere sul mercato ...). Una volta individuato l'ambito, è possibile procedere con analisi più specifiche, che rimandino ad approcci di

confronto per comprendere e misurare il valore di un determinato successo/insuccesso. In questi casi, si fa riferimento, per esempio, ai cambiamenti osservati sui soggetti beneficiari rispetto ad altri soggetti, non beneficiari, di una determinata politica (termini di confronto/benchmark) utilizzando strumenti diversi sia quantitativi che qualitativi, come la costruzione di indicatori da monitorare nel tempo o dati derivanti da indagini dirette. Solo nel momento in cui si introduce il concetto di causalità (nesso causale) tra ipotesi e tesi, tra intervento e variazione di una determinata prestazione dell'azienda, si giunge al problema della stima dell'impatto, ovvero al concetto di controfattuale.

L'approccio del cosiddetto paradigma controfattuale si fonda intorno all'*effetto di un intervento* come "differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento" (Martini, 2006). Secondo questo ragionamento, l'effetto di una determinata politica è il risultato della differenza tra un valore osservabile (ciò che osserviamo dopo l'intervento) e un valore non osservabile (ciò che avremmo osservato in assenza di intervento).

Stabilire il nesso causale, identificare il contributo netto di un determinato intervento è proprio l'obiettivo conoscitivo dell'approccio controfattuale. Tuttavia, è evidente che vi sono almeno due ordini di problemi: il primo si riferisce ai cambiamenti registrati nel tempo e alla difficoltà nell'isolare le componenti dovute alla politica di intervento da altre variabili esogene, indipendenti. Il secondo si riferisce alla definizione stessa di controfattuale, ovvero all'impossibilità di osservare e, quindi, di misurare un effetto su soggetti che non possono essere contemporaneamente beneficiari e non beneficiari di una determinata politica (il problema della non osservabilità del controfattuale viene esplicitato da Holland (1986) già alla fine degli anni ottanta). Le argomentazioni intorno a questo punto non mancano e, pur rimandando alla letteratura specializzata per gli approfondimenti del caso, in questa sede si ritiene di porre in evidenza almeno il seguente ragionamento: il fatto che non sia possibile osservare in modo diretto un effetto, non implica che esso non si possa stimare attraverso la costruzione dell'elemento controfattuale "mancante" nella realtà, sostituendolo con un succedaneo plausibile, congruo, e tale che sia possibile, dunque, proporre una valutazione tra una situazione effettivamente osservata ed una opportunamente stimata.

Si tratta del cosiddetto metodo sperimentale, basato sulla costruzione di un gruppo di controllo o gruppo sperimentale, costituito da soggetti il più simile possibile ai soggetti beneficiari di un determinato intervento e attraverso il quale valutare le differenze tra i gruppi. Il dibattito su metodi sperimentali e non sperimentali è sempre aperto, i sostenitori dell'uno e dell'altro alimentano scuole di pensiero orientate alle esperienze americane i primi, e a quelle europee i secondi. Naturalmente, è possibile sostenere i vantaggi di entrambi i metodi, così come riconoscerne i limiti, ma, in questo contesto, ci limiteremo ad evidenziare il fatto che l'approccio controfattuale possa utilizzare entrambe le metodologie e che, in ogni caso, esso rappresenti una delle possibili modalità che si possono adottare per fornire una risposta ad una specifica area di interesse: la misurazione degli effetti attraverso l'indagine delle implicazioni causali.

5.1. Stimare l'impatto delle politiche destinate alle aziende agricole

Per quel che riguarda i Programmi di sviluppo rurale, il legislatore, nel disegnare gli interventi sul territorio o su particolari soggetti che lo popolano, non individua questi ultimi secondo un procedimento di assegnazione casuale, ma si basa su criteri che tendono a favorire aree marginali o unità che necessitano di un supporto allo sviluppo (demografico, economico, di mercato, di qualità). La difficoltà principale che ne consegue è legata al fatto che risulta difficile distinguere oggettivamente i cambiamenti dovuti al programma, avvenuti nell'arco temporale previsto dalla programmazione, e quelli imputabili ad altri fattori esogeni, ovvero a congiunture indipendenti da esso.

La valutazione delle politiche locali è tema che ormai da alcuni anni interessa le amministrazioni pubbliche. In termini di valutazione *ex-post*, tuttavia, scarsi sono i riferimenti. Ciò che rende maggiormente difficile tale valutazione sono da un lato i tempi lunghi di attuazione delle politiche, dall'altro la difficoltà connessa alla valutazione degli effetti e della loro significatività in termini di progresso e sviluppo (Arzeni et al., 2003). Poiché la valutazione d'impatto ha l'ambizione di misurare l'efficacia e l'efficienza, ovvero di fornire elementi utili per comprendere quanto l'intervento pubblico abbia contribuito a modificare in senso positivo una determinata situazione, diventa cruciale produrre una stima del valore che si sarebbe ottenuto in assenza di intervento. La letteratura su questi temi, come già evidenziato in precedenza, è ormai consolidata, mentre risulta abbastanza limitato il numero di applicazioni poiché spesso si riferiscono a sistemi di monitoraggio (confronto tra risultati ottenuti e risultati attesi) piuttosto che a sistemi basati su metodologie statistiche applicate. Il proposito di questo scritto è dunque quello di sottolineare l'importanza di un'analisi empirica di questo genere.

Le principali strategie adottabili per misurare l'impatto delle politiche sono il *one group design* e il *comparison group design*. Il primo sistema mette a confronto solo le aziende che ricevono il contributo (prima e dopo), mentre il secondo studia le differenze tra il gruppo di aziende che gode dell'intervento e quelle che, invece, ne rimangono escluse. Entrambi gli approcci generano distorsioni nelle stime d'impatto, tuttavia è possibile adottare alcune metodologie che ne limitino la portata. La scelta sull'utilizzo dell'uno o dell'altro approccio dipende dalla valutazione delle diverse tipologie d'intervento, dalle caratteristiche territoriali sulle quali insiste l'intervento stesso, dalla qualità e dalla natura dei dati a disposizione: non vi è dunque un metodo che sia migliore di un altro (Cisilino, 2010).

La prima questione che emerge affrontando un'analisi di impatto, in generale, è la valutazione dei cambiamenti che una determinata variabile oggetto di interesse (o variabile risultato) subisce (come varia per esempio il livello del reddito, degli investimenti, dell'occupazione, ...). La seconda è riuscire a valutare quanto questi cambiamenti siano dovuti al programma, piuttosto che ad eventi derivanti da fattori congiunturali (Rettore et al., 2002). Queste difficoltà oggettive derivano dal fatto che i governi locali stabiliscono di incentivare specifiche unità che normalmente presentano qualche tipo di svantaggio (specifici territori classificati come aree svantaggiate, specifiche categorie che necessitano di maggiori incentivi e così via).

I principali metodi statistici utilizzati per l'analisi di impatto

L'analisi *shift-share* è tra le tecniche di analisi maggiormente utilizzate nell'ambito del *one group design*. Essa viene utilizzata per limitare la distorsione dovuta alle variabili omesse (Bondonio, 2000). La metodologia si basa sulla scomposizione in componenti dello scostamento registrato *pre* e *post* intervento. Le diverse componenti esprimono gli effetti del programma e quelli dovuti ad altri fattori esogeni dovuti per esempio alla congiuntura. Oltre ai valori relativi alla variabile oggetto di interesse monitorata nel tempo (prima e dopo) è necessario quindi disporre di dati relativi alla congiuntura per poter individuare i valori di quella componente. La misura di quanto i contributi ricevuti dalle aziende attraverso il PSR abbiano contribuito, per esempio, ad innalzare l'eventuale livello del reddito verrebbe isolata e distinta rispetto a quanto sia dovuto ad un trend economico positivo che potrebbe aver investito tutto il settore agricolo regionale. Il calcolo di questa componente comune passa attraverso l'individuazione di un coefficiente di crescita complessivo regionale *pre* e *post* intervento della variabile oggetto di interesse. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Dowall 1996, Rubin e Wilder 1989, Dawson 1982 e altri).

Il metodo *difference in difference* viene utilizzato invece nell'ambito del *comparison group design*, prevede l'utilizzo di dati panel e mira a limitare la distorsione dovuta alla selezione (Bondonio, 2000). Anche in questo caso si individuano due gruppi: uno che riceve i contributi e l'altro che non li riceve (gruppo di controllo). I due gruppi vengono osservati nel tempo a partire da un anno zero, precedente all'implementazione del programma, momento in cui nessuna delle unità monitorate aveva ricevuto alcun beneficio. Questo permette di limitare le differenze tra le unità (beneficiarie e di controllo) e di limitare quindi la distorsione. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Papke 1994, Moffit 1991).

Sempre nell'ambito del *comparison group design* un'altra tecnica che permette di controllare la *selection bias* è il cosiddetto approccio di modellizzazione del processo di selezioni. Esso si basa essenzialmente su un modello di tipo probit $P(D_{i=1}) = \Phi(X_i\gamma)$, dove X_i è una matrice che incorpora le caratteristiche invarianti nel tempo delle unità oggetto del monitoraggio prima dell'intervento. L'applicazione del modello probit permette di stabilire quali siano le variabili significative che caratterizzano l'inclusione o l'esclusione dagli interventi del programma. Questa metodologia prevede inoltre di sviluppare un modello di regressione che includa le probabilità di inclusione stimate dal modello probit. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Heckman e Hotz 1989, Ashenfelter e Card 1985 e altri).

Una terza via applicabile al *comparison group design* è rappresentata dall'approccio utilizzato dalla letteratura internazionale (Barnow 1987, Rosembaum e Rubin 1984 e altri), il cosiddetto *statistical matching*, che prevede di stimare l'impatto del programma selezionando per ogni unità *i*-esima investita dagli incentivi un'unità *i**-esima ad essa corrispondente tra quelle escluse dal programma. In questo caso il problema del *selection bias* viene affrontato costruendo un gruppo di controllo il più simile possibile al gruppo di unità beneficiarie e della medesima dimensione. Naturalmente, il metodo è tanto più efficace quanto più la numerosità del gruppo di unità non beneficiarie risulti superiore all'altro. In questo caso, infatti la scelta dell'unità più simile sarebbe più ampia e quindi più accurata. Anche in questo caso, il punto di partenza è l'implementazione di un modello Probit che permette di definire il cosiddetto *propensity score* (Rosembaum e Rubin, 1984) sulla base del quale discriminare le unità escluse dal programma. Le unità con il punteggio più simile a quelle investite dal programma vengono incluse. Varianti a questo metodo introducono dei vincoli, per esempio di natura territoriale o dimensionale.

In conclusione, per operare una stima dell'impatto è particolarmente importante la fase di costruzione del gruppo di confronto. A questo scopo, è possibile utilizzare due grandi famiglie di strumenti metodologici: i modelli parametrici (di regressione) e gli stimatori non parametrici (metodi di abbinamento). In entrambi i casi è necessario tenere in considerazione i seguenti elementi:

- è importante costruire in maniera appropriata il gruppo di confronto; i soggetti non esposti (non-beneficiari) al finanziamento dovrebbero avere caratteristiche il più simile possibile rispetto ai soggetti esposti (beneficiari). In altre parole, i gruppi presi in osservazione debbono essere confrontabili (statistical matching). In caso contrario, lo stimatore che si ottiene si definisce fragile.
- è importante considerare la variabilità dell'impatto tra i beneficiari: la stima dell'impatto medio potrebbe non essere sufficiente a fornire un quadro della situazione. Potrebbe essere necessario osservare non solo la media dei risultati ma anche la varianza. Solo nel caso in cui sia possibile accertare che la variabilità dell'impatto tra i soggetti sia trascurabile si potrebbe considerare l'impatto medio sui beneficiari come misura dell'impatto medio generale.
- Nel caso in cui si consideri un valore soglia come discriminante per la composizione della graduatoria di beneficiari, è possibile restringere l'analisi a quei soggetti che si distribuiscono intorno a quel valore e operare una stima dell'impatto medio solo su quei soggetti. Anche in questo caso, però, risulta essenziale il momento della selezione dei soggetti e dovrà essere univoca e unica la variabile (che può provocare selection bias) secondo la quale vengono individuati i soggetti beneficiari e non beneficiari (caso particolare, caso limite).

5.2. Il sistema satellitare della RICA

Allo scopo di valutare l'impatto sortito dall'intervento pubblico sulle imprese operanti in agricoltura risulta vantaggioso poter disporre di osservazioni, se possibile, ripetute nel tempo a carico di aziende costantemente rinvenibili nella RICA (campione costante).

È senz'altro preferibile utilizzare il database RICA ogniqualvolta si intenda descrivere il contesto strutturale ed economico, dal momento che si tratta di un campione rappresentativo di aziende "pesato" e, dunque, opportunamente riconducibile all'universo delle aziende agricole italiane di dimensioni superiori alle 4 UDE.

Tuttavia, qualora si tratti di stimare gli effetti delle politiche agricole e di sviluppo rurale è evidente che il target della valutazione è rappresentato, in primis, dalle imprese beneficiarie dei trasferimenti pubblici. Perciò, l'universo di riferimento al quale attingere per misurare l'impatto del sostegno al comparto agricolo e, più in generale, al mondo rurale sono, appunto, i beneficiari delle politiche che compaiono negli elenchi amministrativi elaborati da AGEA e dagli organismi pagatori regionali, dalle Autorità di gestione dei PSR e dei POR.

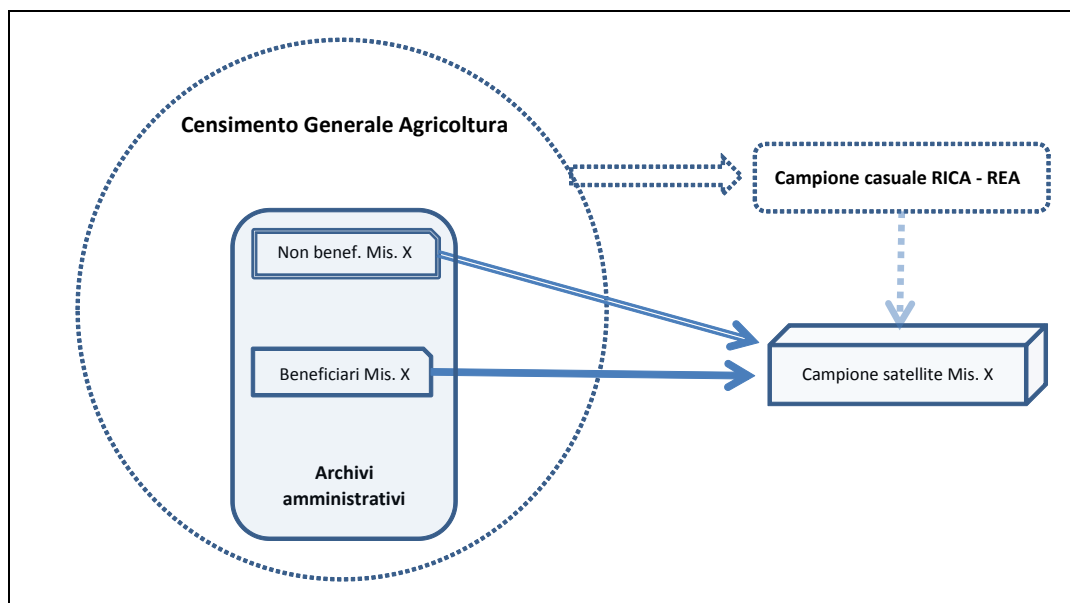
Proprio per questa ragione, fin dalla metà dell'anno 2000 l'INEA ha elaborato una

proposta di progetto finalizzato a considerare la possibilità di impiego del database RICA per stimare l'impatto delle politiche agroalimentari e degli interventi di sviluppo rurale di cui sono beneficiarie le imprese agricole che si basa su un sistema campionario definito "satellitare", intendendo con ciò un sistema costituito da più campioni collegati tra loro.

I presupposti metodologici di questa soluzione risiedono nel fatto che taluni procedimenti - suggeriti dalle linee guida tracciate dalla Commissione Europea e abitualmente utilizzati nelle tecniche di valutazione - sono spesso di tipo comparativo: consistono cioè nel mettere in relazione, per ciascun indicatore, una situazione misurata su un insieme di soggetti coinvolti dal singolo intervento (gli imprenditori agricoli beneficiari) con la situazione che si sarebbe avuta in assenza dell'intervento stesso (situazione controfattuale). Quest'ultima è a sua volta ricavabile con apposite tecniche basate sull'impiego di campioni rappresentativi dalle aziende dei soggetti appartenenti allo stesso collettivo di riferimento.

L'ipotesi sviluppata dall'INEA assume come campione base, che costituisce il riferimento per gli altri, il campione RICA regionale – dalla consistenza numerica relativamente elevata. Esso costituisce il campione di riferimento regionale (con esclusione delle piccole aziende, ovvero considera aziende con UDE > 4) il quale, a partire dall'anno 2003 possiede il requisito della rappresentatività statistica. Secondo il disegno satellitare gravitano attorno al campione regionale altri campioni (campioni-satellite), aventi numerosità ridotta, ciascuno dei quali si riferisce all'insieme di aziende che a livello regionale beneficiano di particolari interventi di politica agraria, ovvero aderiscono a una data misura attivata attraverso i PSR/POR (figura 5.2). Il collegamento tra i campioni è assicurato da un set di informazioni comuni rilevate a livello aziendale.

Figura 5.2 - Rappresentazione del disegno satellitare INEA



Fonte: INEA, 2001, rivisto

Pertanto, i campioni-satellite rappresentano le unità beneficiarie di un dato intervento di politica agraria o di sviluppo rurale, poiché vengono estratti dall'analogo collettivo regionale (archivi amministrativi). Su tali unità vengono rilevate le informazioni utili per la valutazione, omogenee rispetto a quelle disponibili sulle unità del campione di base. In tal modo viene garantita la possibilità di operare confronti sia con il campione RICA complessivo, che con quella parte dello stesso costituita da soggetti analoghi ma non oggetto di sostegno.

Oltre alle misure 121, 112 e 211, potrebbero essere indagati attraverso la RICA anche alcuni elementi relativi a:

- alcuni aspetti peculiari pertinenti alle aziende agricole beneficiarie dei premi connessi all'adesione alle misure agro-ambientali, misura 214;
- alcuni aspetti riferiti alle aziende agricole che propongono attività di diversificazione non agricola (agriturismo), misura 311.

Lo scopo principale, dunque, per il quale è stata prevista la rilevazione di tali campioni "satellite" (identificati attraverso uno specifico codice nel data base per la valutazione) è proprio quello di concorrere al soddisfacimento delle esigenze connesse alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione dei PSR.

Si sottolinea, infine, che l'identificazione di opportuni campioni "satellite" può produrre un duplice vantaggio: da un lato la possibilità di realizzare analisi di tipo spaziale, dall'altro analisi di tipo dinamico. Queste ultime, perseguono l'obiettivo di descrivere i cambiamenti intervenuti nei fenomeni oggetto di osservazione. A tale scopo, è possibile procedere come precedentemente descritto, ovvero osservare nel tempo un campione di aziende e verificarne gli eventuali cambiamenti, oppure fotografare la situazione strutturale ed economica dell'azienda in assenza dell'intervento e poi ripetere l'osservazione ad una distanza temporale sufficiente a che l'effetto dell'investimento possa eventualmente essersi manifestato.

Quali regioni utilizzano i campioni satellite/buone prassi - Allo scopo di soddisfare le esigenze connesse alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione degli interventi in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, diverse Autorità di gestione italiane dei programmi cofinanziati dall'UE hanno proceduto, durante il periodo 2000-2006, alla realizzazione della cosiddetta indagine su "Campioni satellite".

Il campione satellite viene selezionato a partire dalle aziende che hanno aderito a specifici interventi di sviluppo rurale e la rilevazione delle informazioni viene effettuata mediante la metodologia RICA-INEA, in maniera uniforme con la rilevazione RICA, in modo da rendere confrontabili i dati raccolti.

Nell'ambito degli accordi stipulati con le Amministrazioni regionali che gestiscono i PSR, finalizzati alla rilevazione dei campioni satellite, l'INEA si impegna a presentare i risultati dell'indagine sotto forma di dati aziendali elementari e di tavole statistiche corredate da un sintetico commento. Inoltre è previsto l'accesso al datawarehouse RICA nel quale è contenuta la banca dati per valutazione, presentata in forma di elaborazioni standard.

Di seguito si riporta un prospetto nel quale sono indicate le informazioni essenziali riguardanti le esperienze sinora condotte in Italia in tema di indagini di Campioni satellite.

Schema 5.1 – Utilizzo dei campioni satellite nelle Regioni italiane

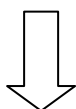
Regione	Periodo considerato	Aziende in media rilevate nell'anno	Aspetti indagati
Valle d'Aosta	1987 – 2008	200	<ul style="list-style-type: none"> • comparti produttivi • zone svantaggiate • diversificazione
Piemonte	2003 - 2009	450	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • insediamento • diversificazione
Lombardia	2007-2009	200	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • insediamento • zone svantaggiate • misure agroambientali
Friuli VG	2004-2005	160	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • insediamento • zone svantaggiate • misure agroambientali
Toscana	1994-2009	200	<ul style="list-style-type: none"> • costi di produzione
Lazio	2004	250	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • insediamento
Abruzzo	2005-2009	200	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • diversificazione • zone svantaggiate
Basilicata	2010-2012	450	<ul style="list-style-type: none"> • ammodernamento • insediamento • zone svantaggiate • misure agroambientali

Fonte: INEA

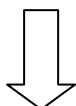
5.3. I criteri generali per costruire un campione satellite

Di fronte alla necessità (o volontà) di attivare un'analisi di tipo controfattuale basata sui dati RICA si ritiene utile organizzare il processo seguendo quattro fasi principali:

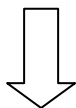
Universo di riferimento: lista delle aziende beneficiarie delle misure del programma (per ogni misura prevista e oggetto di interesse) – derivante dal database di monitoraggio delle Regioni



Identificazione del **sub-campione RICA** costituito da aziende beneficiarie di misure: è probabile che la numerosità aziendale sia scarsa o insufficiente per effettuare analisi approfondite



Integrazione del sub-campione RICA: ricorso alla costruzione di un **campione satellite** (per ogni misura considerata) costituito da unità appartenenti all'elenco delle aziende beneficiarie della regione



Applicazione della **rilevazione** RICA secondo la metodologia INEA alle aziende del campione satellite. In tal modo viene garantita la possibilità di operare confronti sia con il campione RICA complessivo, che con quella parte dello stesso costituita da soggetti analoghi ma non oggetto di sostegno

Il punto cruciale è l'integrazione del sub-campione di aziende beneficiarie RICA con aziende beneficiarie appartenenti agli archivi amministrativi.

I criteri di individuazione/selezione delle aziende ammesse a finanziamento dall'Autorità di Gestione variano al variare della misura considerata. Lo schema 5.2 sintetizza un percorso di analisi, a titolo di esempio. In questo caso, i criteri utilizzati per l'analisi della misura 121 e 112 sono sostanzialmente i medesimi e sono riferiti strettamente alla RICA. Non sono, dunque, ivi considerati criteri legati all'ammissibilità poiché essi variano da regione a regione, oltre che per misura. L'identificazione delle aziende simili può essere ottenuta applicando il cosiddetto approccio dello *statistical matching*. La stratificazione si dovrebbe basare su variabili strutturali, ovvero variabili indipendenti, che non coinvolgano, pertanto, elementi legati alla performance dell'azienda in termini economici (Redditi, Ricavi, Costi). Questi ultimi, infatti,

sono l'oggetto dell'analisi in sé, ed è su queste variabili che si potranno produrre riflessioni e valutazioni per individuare differenze nel comportamento d'impresa e tentare di stabilire correlazioni o connessioni con gli effetti della misura/programma.

Step:

- studiare la distribuzione delle aziende della lista dei beneficiari sulla base dei criteri stabiliti
- studiare la distribuzione delle aziende beneficiarie RICA sulla base dei criteri stabiliti
- individuare la numerosità aziendale del campione satellite sulla base del fabbisogno analitico
- costruire il campione satellite selezionando le aziende dalla lista dei beneficiari degli archivi amministrativi secondo il criterio della proporzionalità (è il criterio più semplice, ma si potrebbero adottare altri sistemi)

Schema 5.2 - Esempio Stratificazione aziende misura 121 e misura 112

Analisi della tipologia di investimenti Analisi nuovo insediamento/subentro		
Criteri	Variabili RICA	Indicatori RICA per stratificazione
condizioni naturali e ambientali simili	produttività del fattore terra, altitudine (pianura, collina, montagna), altimetria, zone svantaggiate, altra ripartizione geografica	
dimensioni economiche simili	UDE (basata su 7 categorie)	cella OTE/UDE/Provincia (o altra ripartizione)
medesima tipologia aziendale (categorie di attività)	OTE (da OTE polo basato su 8 categorie a OTE particolare basato su 67 categorie)	
medesima localizzazione	provincia, comune, altra ripartizione geografica (area rurale, a basso impatto ambientale ...)	
medesima dotazione di fattori produttivi (terra e lavoro - considerando classi di dimensione omogenea)	SAU, UBA, ULT, ULF, Potenza macchine, Capitale agrario	SAU/SAT, Potenza agrario ULF/ULT, macchine/c.

Fonte: INEA

In sintesi, è necessario considerare gruppi di aziende più simili possibile, ovvero che siano confrontabili: le medie di variabili chiave sono simili, la dotazione strutturale è simile, le condizioni ambientali e naturali sono simili. L'identificazione della similitudine può essere operata grazie ad alcune opzioni, come, per esempio, un sistema di classificazione pesato (punteggio più alto – azienda più simile) oppure ricorrendo al cosiddetto sistema del criterio minimo di similitudine: è costruito sulla base di un intervallo (range) che stabilisce il livello di similitudine (se l'azienda si colloca fuori dall'intervallo essa non viene considerata);

Una volta stabiliti i termini che identificano i gruppi di confronto¹⁰, è possibile procedere con l'analisi.

Si riporta, di seguito, un esempio al fine di dimostrare quanto sia importante la scelta della fonte, il grado di affidabilità delle informazioni e quanto sia difficile imputare causa ed effetto ad un determinato premio sui beneficiari.

Esempio: monitoraggio e valutazione delle aziende beneficiarie di una determinata misura che rimangono sul mercato

Si ipotizza di impostare l'analisi secondo le seguenti azioni:

- verifica del tasso di sopravvivenza rispetto alle corrispondenti (per attività economica, dimensione, localizzazione) non beneficiarie. Tra le fonti utilizzabili l'elenco delle imprese attive delle CCIAA;
- verifica della causalità dovuta al finanziamento ricevuto (incidenza del premio): osservazione durante un determinato periodo di interesse;
- controllo sulla significatività dei risultati (se le differenze osservate non risultano statisticamente significative è sostenibile che le imprese che godono dei benefici del programma siano migliori delle altre).

Questo tipo di analisi potrebbe essere utile ma non sufficiente a fornire una tesi conclusiva alle ipotesi a priori formulate. Un processo analitico di questo tipo, infatti, mostra alcuni punti deboli da riferire, in particolare, ai seguenti aspetti:

- definizione del gruppo di controllo
- inefficienza tecnica e inefficienza allocativa
- valutazione delle differenze

Per quanto riguarda il primo punto, si osserva che il gruppo di controllo, ovvero quello costituito da aziende non beneficiarie, pur rispettando alcuni criteri di similitudine nei confronti delle aziende beneficiarie (attività economica, dimensione, localizzazione), potrebbe essere stato definito in maniera tale da non garantire un buon confronto. Tali elementi, infatti, potrebbero essere insufficienti a realizzare un buon livello di corrispondenza dei gruppi. A questo proposito, ad integrare gli elementi di omogeneità territoriale e delle caratteristiche aziendali, potrebbero intervenire le informazioni derivanti dai criteri di selezione adottati dalle Autorità di Gestione. Pertanto, sarebbe auspicabile avere accesso alla lista delle imprese non ammesse al finanziamento.

10 Confrontabilità: appare opportuno ricordare che le aziende RICA hanno dimensione UDE > 4, mentre le aziende appartenenti alla lista dei beneficiari non presentano restrizioni di tipo dimensionale.

Per quanto riguarda l'inefficienza, si osserva che essa si potrebbe presentare come inefficienza tecnica, causata sostanzialmente da errori nella selezione delle aziende ammesse a beneficio, oppure come inefficienza allocativa, potenzialmente indotta dal disegno stesso degli incentivi. Il problema consiste nella difficoltà che si incontra nel distinguere la natura dell'inefficienza: nel primo caso perché bisognerebbe entrare nel merito della valutazione delle ammissioni dei beneficiari, nel secondo caso perché le politiche di supporto generalmente non si basano su criteri casuali, ma sono stabilite dal decisore pubblico (cfr. paragrafo 5.1).

Infine, supponendo di procedere comunque al confronto, si richiama l'attenzione sul fatto che basi statisticamente deboli alla partenza, conducono a risultati fragili: in questo esempio, la carenza di informazioni è da attribuire non tanto all'incompletezza della fonte, quanto piuttosto al lag temporale che si riscontra nell'aggiornamento dei dati (gli archivi delle CCIAA mostrano tendenzialmente tempi lunghi rispetto agli aggiornamenti delle attività/cessazioni delle imprese).

In conclusione, la valutazione del tasso di sopravvivenza delle aziende beneficiarie e il controllo sulla significatività dei risultati dell'esempio ivi considerato, potrebbero presentare distorsioni di una certa entità a causa della scarsa accuratezza nella definizione del gruppo di confronto e della fonte scelta per operare l'analisi.

6. Riflessioni conclusive

In questa breve rassegna sull'utilizzo della Banca dati RICA per Valutazione sono stati presentati alcuni possibili impieghi di tale fonte statistica, mettendo in luce le principali difficoltà che si possono incontrare. Si ritiene di richiamare alcuni punti generali in sede di riflessioni conclusive.

Nel considerare la RICA quale fonte di dati secondari per analisi di tipo valutativo è necessario porre particolare attenzione ai seguenti elementi:

- La rappresentatività dei risultati, generati da elaborazioni su dati RICA, è garantita a livello regionale: per livelli territoriali inferiori è necessaria cautela.
- La rotazione del campione: esso prevede una quota variabile che può influire sulla continuità delle osservazioni (campione costante).
- La revisione periodica dei contenuti informativi dovrebbe essere monitorata per mantenere e disporre di informazioni aggiornate.
- Campione satellite: la possibilità di considerare questa facoltà nelle valutazioni dei programmi di sviluppo rurale potrebbe agevolare un'eventuale analisi di tipo controfattuale.

Nella descrizione del contesto (valutazione ex-ante, Relazioni annuali RAE, valutazione intermedia, Valutazione ex-post) l'utilizzo delle informazioni RICA richiede dunque alcune attenzioni/cautele, sia per le fasi di impostazione dell'analisi che durante l'interpretazione dei dati. In base all'obiettivo perseguito diventa, pertanto, necessario un approfondimento a verifica dei risultati che si ottengono. Il trattamento dei dati RICA rimane infatti una questione delicata e solo una profonda conoscenza dello strumento può garantire un buon grado di affidabilità.

In merito alle possibilità offerte dai dati RICA nel processo di diagnosi dei fabbisogni, vale a dire l'analisi del contesto e la quantificazione degli indicatori di *baseline*, l'evoluzione della banca dati ha permesso di incrementare e migliorare in modo sensibile l'utilizzo della Rete per tali attività. In particolare, la RICA, in affiancamento ad altre fonti come ISTAT o ISMEA o i singoli sistemi regionali di osservazione, risulta un importante strumento per la descrizione delle diverse filiere produttive e delle performance aziendali, più nel dettaglio. Di particolare interesse può risultare l'opportunità dell'utilizzo delle informazioni per effettuare simulazioni, a fini descrittivi in questo caso, di modifiche nell'implementazione di politiche di intervento. Infatti, si ricorda, la RICA è l'unica fonte disponibile di informazioni in merito alle dimensioni economiche, sia in termini di produzioni che di redditi che di costi. Restano tuttavia aperte le criticità sopra ricordate, e le conseguenti cautele, in merito alla rappresentatività dei risultati.

Nell'utilizzo della RICA al fine di quantificare batterie specifiche di indicatori, con valenza di monitoraggio o anche di analisi di risultato, le stesse criticità vanno tenute in conto. Infatti, prendendo ad esempio l'indicatore specifico di risultato relativo all'incremento di Valore aggiunto nelle imprese beneficiarie, in diversi casi i servizi della Commissione identificano nella

RICA una possibile fonte di dati, da utilizzare quale alternativa alla rilevazione diretta presso tutti i beneficiari di un intervento. Questa possibilità, evidentemente, offre rilevanti vantaggi per le Autorità di Gestione, specialmente in termini di costi e di qualità delle informazioni. Tuttavia, il problema della rappresentatività del campione risulta ancora più evidente, andando a selezionare solo gruppi trattati; così come sussiste una difficoltà di tipo temporale, in relazione ai tempi di rilevazione della RICA. Non sempre, infatti, le informazioni sono disponibili secondo le necessità temporali della valutazioni e anche del monitoraggio. Un altro aspetto da sottolineare è che la RICA, data la sua natura, è uno strumento in grado di osservare solo l'universo agricolo, mentre al momento non risulta in grado di esplorare l'ambito forestale e quello della trasformazione.

In riferimento all'impiego dei dati tecnico-economici RICA ai fini della giustificazione economica dei premi di sviluppo rurale va segnalato che la RICA potrebbe essere inadeguata per misure che riguardano attività produttive (colture o allevamenti) non sufficientemente investigate nell'ambito della stessa (esempi: misure forestali, oppure, in alcuni casi, anche misure di tipo paesaggistico). Analoghe limitazioni potrebbero rilevarsi in corrispondenza di una numerosità insufficiente delle osservazioni disponibili (aderenti e/o non aderenti), e, naturalmente, in riferimento a misure della nuova programmazione sostanzialmente diverse da quelle precedentemente programmate. È necessario considerare che la rappresentatività statistica della RICA è assicurata esclusivamente a livello regionale per OTE e per UDE. Quindi, molto probabilmente, la selezione di campioni e sottocampioni finalizzati alle analisi di congruità dei premi non potrà fornire numerosità campionarie sufficienti per una rappresentatività statistica.

La valutazione d'impatto di un programma passa anche attraverso la misurazione dell'impatto delle singole misure. Tra le maggiori implicazioni di cui tener conto in questo processo si annovera la difficoltà di discriminare le variazioni prodotte da un determinato intervento rispetto ai cambiamenti dovuti a fattori esogeni (problema dell'autoselezione). La strategia da adottare per stimare l'impatto consiste nell'analizzare il fenomeno sotto osservazione e stabilire quale sia il rapporto tra fenomeno e intervento: riuscire ad isolarne le componenti per individuare quali siano i fattori che influiscono sul cambiamento (*selection bias*). I principali elementi da considerare nell'affrontare un simile percorso sono: l'importanza dei dati (disponibilità di informazioni e loro adeguatezza rispetto all'obiettivo), la necessità di costruire in maniera appropriata i gruppi di confronto (soggetti confrontabili) e infine la valutazione della consistenza dell'impatto (impatto medio raramente sufficiente, necessario considerare la variabilità dell'impatto stesso per non riferire i risultati a sottopopolazioni invece che all'intero gruppo interessato).

In generale, sulla validità dei risultati che si possono ottenere a fini valutativi, sembra essenziale mantenere una visione di consapevolezza: infatti, per quanto accurate possano essere le fasi di costruzione di un processo analitico di questo tipo, non è possibile produrre un risultato valido in termini assoluti. Sebbene sia possibile procedere con la massima attenzione all'analisi del fenomeno, all'analisi dei dati disponibili, alla costruzione del disegno per il confronto tra soggetti beneficiari e non beneficiari, rimane sempre un margine di indeterminazione nella valutazione che si genera, tale che, infine, non sia possibile stabilire se la politica di sviluppo abbia prodotto un impatto, né misurarne l'entità, in una forma certa. Un altro procedimento, un altro tipo di strumento statistico, potrebbe portare a risultati diversi. Pertanto, si ritiene di affidare alla parola *stima* il significato ultimo. Si parlerà, dunque, di stima dell'impatto come risultato possibile.

Bibliografia

- Abitabile C., Scardera A., (a cura di) (2008) *La rete contabile agricola nazionale RICA – da rete di assistenza tecnica a fonte statistica*, Collana INEA I metodi RICA. Roma, INEA febbraio 2008.
- Arzeni A., Esposti R., Sotte F. (a cura di) (2003) *Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione*, Associazione Alessandro Bartola, Franco Angeli, Milano.
- Ashenfelter O., Card D. (1985) Using the longitudinal structure of earnings to estimate the effect of training programs, *The Review of Economics and Statistics*, n. 67, pp. 648-660.
- Barnow B. (1987) The impact of CETA programs on earning, *Journal of Human Resources*, n. 22/1987.
- Bondonio D. (2000) Statistical methods to evaluate geographically-targeted economic development programs, *Statistica Applicata*, vol. 12, n. 2, pp. 177-204.
- Cagliero R., Pierangeli F. (2009) *Una valutazione in termini socio-economici dello sviluppo rurale Un quadro sinottico degli approcci dei Programmi di sviluppo rurale nelle regioni italiane*, paper presentato al XII Congresso Associazione Italiana Valutazione, “La Valutazione per una Pubblica Amministrazione responsabile e trasparente”, 26-28 marzo 2009, Cagliari.
- Cagliero R., Pierangeli F., Perinotto M. (2009) L’impatto occupazionale dei PSR italiani nell’ottica della Strategia di Lisbona. Un confronto tra le stime ex ante. *Agriregioneuropa*, n. Anno 5, Numero 17.
- Cesaro L. (2007) *Valutazione della congruenza dei premi delle misure di Sviluppo Rurale - Alcune considerazioni sulla metodologia di calcolo e sul processo di verifica e conferma dei dati*, Documento di lavoro, Mipaaf, Dipartimento delle Politiche di Sviluppo, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale.
- Cisilino F. (2010) *I dati RICA per la valutazione di piani e programmi di Sviluppo rurale: il caso del PSR del Friuli Venezia Giulia 2000-2006*, Analisi Regionali, INEA, Roma.
- Cisilino F., Cesaro L. (2003) *La valutazione della misura b)* in Rapporto di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia 2000-2006, Facoltà di Agraria, Udine.
- Dawson J. (1982) *Shift-share analysis: a bibliographic review of technique and applications*, Vance Bibliographies n. P-949, Monticello IL
- Dowall D.E. (1996) An evaluation of California’s Enterprise Zone Programs, *Economic Development Quarterly*, n. 10, pp. 352-368.
- European Commission, DG-Agri (2002) *L’utilizzo della RICA europea per le analisi economiche nel contesto della PAC*, Seminario INEA, Roma, marzo 2002.
- European Commission, DG-Agri (2007), *The Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF)*..
- European Commission, DG-Agri (2010), Working Paper on the CMEF: Gross Value Added Indicators.
- Gatto E., Monteleone A. (1998) *Regolamento CE 950/97. Prime valutazioni sull’attuazione finanziaria nelle regioni non comprese nell’obiettivo 1*, Osservatorio Politiche Strutturali, INEA, Roma.

-
- Heckman J.J.; Hotz J.V. (1989) Choosing among alternative nonexperimental methods for estimating the impact of social programs: the case of manpower training”, *Journal of the American Statistical Association*, n. 84, pp. 862-874.
- Holland P. (1986) Statistics and causal inference, *Journal of the American Statistical Association*, n. 81, pp. 945-960
- levoli C., Rubertucci M., Scardera A. (a cura di) (2010), *L’impatto del sostegno pubblico agli investimenti in agricoltura: un’analisi del caso molisano*. Analisi regionali, INEA, Roma.
- INEA (2000) RICA - Un Sistema Informativo a supporto della Politica Agricola Comune, INEA, Roma.
- INEA (2003) *L’archivio “RICA per Valutazione”: procedura di controllo delle informazioni RICA a scopo di valutazione delle politiche di sviluppo rurale*, Roma, Aprile 2003.
- Mantino F. (2008), *Lo sviluppo rurale in Europa. Politiche, istituzioni e attori locali dagli anni’70 ad oggi*, Edagricole – Il Sole24ORE, Milano.
- Martini A., (2006) Metodo sperimentale, approccio controfattuale e valutazione degli effetti delle Politiche pubbliche, *Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 34, 2006.
- Moffit R. (1991) “Program evaluation with nonexperimental data”, *Evaluation Review*, n. 15.
- Monteleone A. (a cura di) (2005), *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Quaderno n. 1, INEA, Roma.
- Papke L.E. (1994) Tax policy and urban development. Evidence from the Indiana enterprise zone program, *Journal of Public Economics*, n. 54, pp 37-49.
- Povellato A., Velasquez B.E. (a cura di), *La Riforma Fischler e l’agricoltura italiana*, Osservatorio sulle Politiche Agricole dell’UE INEA, Roma.
- Rete Rurale Nazionale (2010), *Note su indicatori di baseline correlati agli obiettivi*.
- Rettore E., Trivellato U., Martini A. (2002) La valutazione delle politiche del lavoro in presenza di selezione: migliorare la teoria, i metodi o i dati?, WP *Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova, Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive, Università del Piemonte orientale*.
- Rosembaum P.R.; Rubin D.B. (1984) Reducing bias in observational studies using subclassification on the propensity score, *Journal of the American Statistical Association*, n. 79, pp. 516-524.
- Rubin B.M., Wilder M.G. (1989) Urban Enterprise Zones. Employment impacts and fiscal incentives, *Journal of American Planning Association*, n. 55, pp. 418-431.
- Scardera A. (2008) Le statistiche aziendali ai fini della valutazione delle politiche, in *Lecture dello Sviluppo Rurale*, Bagarani M. (a cura di), FrancoAngeli Editore s.r.l. Milano.
- Sisti M., (2007) La valutazione delle politiche di aiuto alle imprese: alcune prospettive d’analisi a confronto, I regimi di aiuto alle imprese 2007-2013, Quaderni Formez, n. 59/2007.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

